

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

DICEMBRE 2015  
numero 12

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari - una copia € 1,50

## Natale *Viviamo la misericordia*

**Osini**  
*La voglia di ricominciare*

**Ogliastra**  
*Stato in fuga*



# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Caro abbonato, gentile abbonata quest'anno abbiamo un obiettivo ambizioso: **L'Ogliastro** deve riuscire a **raggiungere tutte le famiglie della diocesi** per poter efficacemente rilanciare il servizio informativo e di riflessione che offre alla comunità ecclesiale e al territorio.

Per poter realizzare questo compito abbiamo bisogno del tuo aiuto e del tuo sostegno, tramite l'abbonamento.

**Ti facciamo un regalo!  
Regalati un abbonamento!**

Se sei già abbonato/a ti ringraziamo della fiducia che ci hai accordato e ti chiediamo di rinnovare il tuo abbonamento **i cui costi fino al 31 dicembre rimangono invariati**.

Se non sei ancora abbonato/a, ti chiediamo di abbonarti: con questo piccolo gesto ti farai un regalo che dura un anno e manifesterai alla diocesi la condivisione del suo impegno nel campo delle comunicazioni sociali.



**Quote di abbonamento annuale 2016**  
(11 numeri)  
(valide fino al 31 dicembre 2015)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

In **REGALO** per chi si abbona entro il 31 dicembre, insieme al numero di gennaio riceverà il nuovo numero di **STUDI OGLIASTRINI** la prestigiosa rivista culturale fondata da p. Vincenzo M. Cannas che giunge al n. 12

## Come puoi abbonarti

### A In parrocchia

Rivolgiti alla tua parrocchia: il tuo parroco ti indicherà il nome del responsabile parrocchiale che raccoglie gli abbonamenti. Puoi scegliere di ricevere il giornale comodamente a casa tua tramite la posta, oppure di ritirarlo in parrocchia.

### B Alle Poste

Recati alle Poste: fai il tuo versamento su un bollettino di conto corrente postale scrivendo il n. **10118081** intestato a **L'Ogliastro - Giornale diocesano** e il tuo indirizzo completo di via e numero civico. Riceverai il giornale comodamente a casa tua.

### C In Banca

Tramite i servizi bancari: fai il versamento mediante un bonifico sull'IBAN **IT74J076011730000010118081** intestato a **L'Ogliastro - Lanusei** specificando il tuo indirizzo completo di via e numero civico. Riceverai il giornale comodamente a casa tua.



SOLO DA

**CENTROGLIASTRA GOMME**

CON

**GOODYEAR**

E

**DUNLOP**

LA TUA SICUREZZA DI VIAGGIO È ASSICURATA.

**CENTROGLIASTRA GOMME** di Piras Severino  
Via Circonvallazione Est - LANUSEI - Tel. 0782.41756



# Le luci e la Luce di Natale

di Tonino Loddo



## La copertina

*Si è fatta troppa poesia sul Natale. Si è trasformata l'Incarnazione in un'orgia di consumi. Ma c'è una nuova generazione di cristiani che non ama più commuoversi a Natale. E i poveri non si lasciano più sedurre dal pacco di Natale. Perfino l'extracomunitario sa che deve mangiare tutto l'anno e non solo a Natale...*

Quello dei consumi è già iniziato da un pezzo, con quegli inni stupendi sviliti a *jingle* per reclamizzare panettoni farciti di mousse al cioccolato o per sponsorizzare *babbinate* carichi di doni stravaganti e, spesso, sopra le righe, e quelle vetrine piene di leccornie d'ogni genere... L'altro, quello che ricorda l'evento struggente di un Dio che si fa uomo per amore, arriva in modo sommessimo, preceduto dalla semplicità e dalla forza dell'Avvento, dalla sua severa liturgia e dall'invito alla misericordia che quest'anno giubilare rende ancora di più attuale. Tra i due *natali* la lotta è diventata ormai pressoché impari, sia perché «ci sono tendenze culturali che cercano di anestetizzare le coscienze», come diceva Benedetto XVI; e sia perché la cronaca quotidiana fatta di tristezza e di morte cerca di inchiodarci una corazza di ferro sul cuore, quasi a volerne soffocare i battiti insieme alle speranze.

Anche in questo anno che se ne sta andando, infatti, abbiamo seminato a piene mani i semi della violenza e della vendetta, della protervia e della tracotanza, dell'insensatezza e dell'assurdità, e per liberarcene ci riesce solo di pensare alla guerra, aggiungendo orrore all'orrore; mentre opponiamo una strenua resistenza alla provocazione di quel Bimbo che ci nasce, di un Dio che è davvero entrato nel mondo col solo scopo di offrirci una speranza. Perché, a ben pensarci, il vero significato del Natale sta proprio nella sua capacità di dare senso ad un mondo senza senso.

Ma proviamo a chiederci cosa resti nel nostro mondo di tutto questo stupefacente mistero. Le strade, i negozi, le case..., a Natale tutto si riempie di luci. Ma perché, poi? Per tanti esse sono un mero richiamo commerciale per stimolare i consumi, e ciò - paradossalmente - nonostante viviamo tempi di crisi economica e morale che dovrebbero invogliare alla sobrietà. Per altri, quelle luci sono soltanto il simbolo di una celebrazione dominata dall'esteriorità nella quale, al massimo,

si celebra la *festa della famiglia*.

È, comunque, complessivamente sconfortante verificare come la stragrande maggioranza dei bambini, dei giovani e anche tanti adulti ignorino il vero senso delle tante luci a Natale. Eppure, per chi crede la risposta è nitida: quelle luci ricordano la nascita di Colui che è "la vera luce che illumina ogni uomo"; esse sono il pallido riflesso della luce vista da quel "popolo che camminava nelle tenebre" di cui ci parla Isaia, capace di illuminare l'oscurità di troppe vite vuote e senza senso, il dolore di tante relazioni rotte, di tante ferite prodotte dall'egoismo, di tanta povertà e miseria.

Ebbene, i milioni di luci che in questi giorni abbiamo acceso significano proprio questo: questa nascita riaccende le speranze degli uomini e ne illumina gli orizzonti, per sciogliere la cappa di piombo che incombe su di essi. Una speranza che va oltre le circostanze presenti e prospetta tempi in cui ogni angoscia sarà risolta ed ogni dolore consolato. Ecco perché suona paradossale che nelle scuole se ne vieti la memoria: perché il Natale, quello vero, è una festa di luce che travalica ogni religione, perché indica come vincere la notte e fare in modo che il buio sia meno lungo ed angosciante. Perché il Natale - come ricorda Charles Dickens nel suo *Canto di Natale* -, quello vero, fa nascere dentro a ciascuno di noi il rimorso per esser vissuti e continuare a vivere chiusi nei nostri egoismi.

Al natale delle pecorelle, dei pastori, delle zampogne, delle luci sugli alberi, della neve spray, delle commedie strappalacrime..., possiamo tranquillamente rinunciare anche noi. Ma guai a rinunciare alla sua Luce, l'unica che dà senso alla storia e al mondo, perché questa rinuncia danneggia tutti, credenti e non credenti.

Ecco perché, ancora oggi e nonostante tutto, vogliamo riscoprire il Natale e continuare ad invocare la Luce. Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: e dunque vieni sempre, Dio della luce. Vieni a consolarci, vieni a cercarci, vieni a perdonarci...

# SOMMARIO

# L'OGLIASTRA

## L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Anno 34 | dicembre 2015  
numero 12  
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile  
**Tonino Loddo**  
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico  
**Aurelio Candido**

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Claudia Carta**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**  
**Sandra Micheli**

Segreteria  
**Alessandra Corda**  
**Carla Usai**

Redazione  
e Amministrazione  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
**www.ogliastraweb.it**  
**redazione@ogliastraweb.it**  
Conto corrente postale  
n. 10118081

### Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

### Editore e Proprietario

Diocesi di Lanusei  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

### Stampa

Grafiche Pilia srl  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortolì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
**www.grafichepilia.it**



Membro della  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

### Editoriale

1	Le luci e la Luce di Natale	di Tonino Loddo
---	-----------------------------	-----------------

### Ecclesia

3	Troverò posto nel "presepio"?	di Antonello Mura
4	"Farsi carico della fragilità"	di Filippo Corrias
40	Un nuovo umanesimo è possibile grazie a Gesù Cristo	di Miranda Ibba
41	La riforma del processo di nullità matrimoniale	di Sebastiano Sanguinetti
42	Giubileo. Dove, come, quando...	di Luca Fadda
45	L'Azione Cattolica. Una forte esperienza di Chiesa	di Barbara Murru

### La Parola e la vita

8	Esodo. Nel cuore della fede	di Giovanni Deiana
10	"Troverete un bambino in fasce..."	di Maurizio Picchedda
11	Porta Santa	di Luca Fadda
14	Una chitarra in carcere	di Tonino Loddo

### Dossier | Accoglienza

16	Tre cuori per chi ne ha bisogno	di Fabiana Carta
18	La misericordia si fa accoglienza	di Giorgio Piero Cabras
21	Nuova ambulanza (e qualche polemica) all'AVL di Lanusei	di Tonino Loddo
22	Tutti i numeri del volontariato	di Claudia Carta
24	Camera oscura	di Pietro Basoccu

### Attualità

5	Ci risiamo. Il Tribunale di Lanusei rischia la chiusura	di Augusta Cabras
6	Beati gli operatori di pace	di Augusta Cabras
12	Diocesi di Iglesias. Nuovi Orientamenti pastorali	di Nico Grillo
13	Diocesi di Cagliari. Una finestra sul futuro	di Roberto Comparetti
26	La corruzione uccide il futuro	di Giusy Mameli
27	L'orrore delle donne produttrici di bambini	di Gemma Demuro
28	Tre fate nel paese delle acque	di Arianna Meloni
38	Non tutto ma di tutto	
44	Energie in circolo. Nel segno della sostenibilità	di Augusta Cabras
46	Tempos	di Fabiana Carta
47	Francesca Deidda regina delle Sincronette!	di Claudia Carta

### Primo Piano | Osini

30	Ci sarà ancora una volta Osini	di Emanuele Murgia
32	Il futuro? È nel suo passato	di Vittorio Serra
34	Anziani ma con voglia di vivere	di Alessia Mereu
35	L'accoglienza si fa tra i libri	di Monia Serra
35	Un Aquilone fra le strade	di Lina Pisanu
36	Non lasciarsi rubare il futuro	di Francesco Piras

## Troverò posto nel “presepio” ?



I Magi con i loro abiti tradizionali: brache, mantello e berretto frigio. Ravenna, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ca 600.

**I**l Natale ci riproporrà una storia millenaria da celebrare e una memoria di fede da rinnovare. Continuiamo infatti a dirci che la novità della vita è sempre Cristo, e che siamo in viaggio “dalla creazione al Signore”, fino al traguardo finale, quello di raggiungere “la statura di Cristo”, unico futuro dell’uomo. La liturgia del Natale ci consegna tre messaggi celebrativi: la Messa della notte, per dire che Cristo è la sola luce che squarcia le tenebre; la Messa dell’aurora per dire che comincia con lui un nuovo giorno dell’uomo; e la terza Messa, quella del giorno pieno, per dire che la pienezza della rivelazione è Cristo. Anche quest’anno sarà quindi un’occasione per riscoprire che la Parola – Dio stesso – si fa carne, e che Cristo ha sempre da venire, ha sempre da incarnarsi nella nostra vita. Che senso ha oggi questo annuncio di gioia? Chi oserà dire, dando prova

coi fatti, che il “Signore viene”? Come possiamo dare un segno della sua venuta nel mondo? La nostra certezza di fede è che questa gioia, che il mondo talvolta non sa nemmeno che esista, è l’unica salvezza del mondo. In un tempo nel quale i presepi sembrano diventati addirittura pericolosi, e nel quale il tanto decantato pluralismo lo si vuole neutro, perché non crei fastidi a nessuno, noi continuiamo a celebrare un Dio che entra nel mondo come un bambino – esile e indifeso – il quale attraversa le nostre storie complicate, gli inferni quotidiani, e che con noi rinasce, muore e risorge mille e mille volte, avendo cura, e avendo a cuore questa umanità fino a dare la vita. Noi crediamo in un Dio che si fa uomo, e che chiama accanto a sé, nel “presepio” della vita, “personaggi” quanto mai “sospetti”. A loro offre un’ospitalità attenta, e una prossimità che non vuole rinunciare a nessun sussulto della loro vita. Desidera

vicino persone che non hanno esaurito la forza (e la voglia) di sognare un mondo più bello e più giusto: donne e uomini che non si rassegnano alle “sporcizie” di ogni tipo e che cercano un alleato importante in Dio stesso. Non rifiuterà, anzi abbraccerà particolarmente tutti coloro che hanno smesso di sognare, perché provati da fallimenti e sconfitte, e che hanno pagato sulla propria pelle il male, un “nemico” sempre in agguato che disumanizza in mille forme. Accoglierà, e prima ancora desidererà accanto coloro che, lontano dalla loro terra, dalla memoria, cercano disperati “nuove terre” nelle quali passare da “stranieri” a “ospiti”, da rifugiati o profughi a cittadini. Perché il Dio di Gesù, vicino a sé, chiama particolarmente quelli che non hanno casa, affetti e attenzioni, anche a costo di provocare qualche mal di pancia a coloro che storcono la bocca per tanta predilezione. Se è vero quindi che nel presepio di Gesù, diversamente dai nostri, c’è posto per tutti, in quei pastori che nella notte di Natale - “pernotando all’aperto vegliavano tutta la notte facendo la guardia al proprio gregge” - possiamo senza difficoltà riconoscere persone e situazioni di oggi, che da “ultime” che erano diventano le “prime” a incontrare il Dio della vita. Gesù apre il suo presepio senza difficoltà. Apre e crea spazio, perché possiamo tutti stargli vicino e godere della sua divinità fattasi umana, della sua Parola rivelatasi indispensabile e della sua vita divenuta dono. Attorno a questo presepe, se ci credessimo, saremo stipati in modo inverosimile. Allora è giusto chiedersi: ci sarà posto per me? Ma soprattutto: vorrei davvero esserci anch’io? Buon Natale.

✱ Antonello Mura

## “Farsi carico della fragilità”

di Filippo Corrias



necessità di questi nostri fratelli indifesi, alcuni si voltano dall'altra parte o vanno oltre, mentre altri si fermano e rispondono con dedizione generosa al loro grido di aiuto. Voi, aderenti al Movimento per la Vita, in quarant'anni di attività avete cercato di imitare il buon samaritano. Dinanzi a varie forme di minacce alla vita umana, vi siete accostati alle fragilità del

«**I**l vostro non è solo un servizio sociale, pur doveroso e nobile». Ha esordito così papa Francesco rivolgendosi ai partecipanti al convegno dei Centri di Aiuto alla Vita. «Per i discepoli di Cristo, aiutare la vita umana ferita significa andare incontro alle persone che sono nel bisogno, mettersi al loro fianco, farsi carico della loro fragilità e del loro dolore, perché possano risollevarsi. Quante famiglie sono vulnerabili a motivo della povertà, della malattia, della mancanza di lavoro e di una casa! Quanti anziani patiscono il peso della sofferenza e della solitudine! Quanti giovani sono smarriti, minacciati dalle dipendenze e da altre schiavitù, e attendono di ritrovare fiducia nella vita! Queste persone, ferite nel corpo e nello spirito, sono icone di quell'uomo del Vangelo che, percorrendo la strada da Gerusalemme a Gerico, incappò nei briganti che lo derubarono e lo percossero. Egli sperimentò prima l'indifferenza di alcuni e poi la prossimità del buon samaritano. Su quella strada, che attraversa il deserto della vita, anche nel nostro tempo ci sono ancora tanti feriti, a causa dei briganti di oggi, che li spogliano non solo degli averi, ma anche della loro dignità. E di fronte al dolore e alle

*Siamo in un'epoca in cui le fragilità sono lievitate: oltre a quelle di sempre, dovute a malattia, povertà, sofferenza, vecchiaia ..., sono nate nuove fragilità legate alla globalizzazione e ai mutamenti culturali e sociali. Tra esse (e, forse, per prima) la fragilità del bambino concepito e non ancora nato...*

prossimo, vi siete dati da fare affinché nella società non siano esclusi e scartati quanti vivono in condizioni di precarietà. Mediante l'opera capillare dei “Centri di Aiuto alla Vita”, diffusi in tutta Italia, siete stati occasione di speranza e di rinascita per tante persone. Non stancatevi di operare per la tutela delle persone più indifese, che hanno diritto di nascere alla vita, come anche di quante chiedono un'esistenza più sana e dignitosa. C'è bisogno di lavorare, a diversi livelli e con perseveranza, nella promozione e nella difesa della famiglia, prima risorsa della società, soprattutto in riferimento al dono dei figli e all'affermazione della dignità della donna. Se da una parte «non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano quando non si dà protezione a un embrione umano» dall'altra parte «la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado». Sono tante le persone provate da condizioni di vita disagiate, che richiedono la nostra attenzione e il nostro impegno solidale. Vi ringrazio per il bene che avete fatto e che fate con tanto amore, e vi incoraggio a proseguire con fiducia su questa strada, continuando ad essere buoni samaritani!

# Ci risiamo. Il Tribunale di Lanusei rischia la chiusura

di Augusta Cabras



*“È in corso presso il Ministero della Giustizia lo studio della riforma della geografia giudiziaria, con valutazioni di diverse proposte di soppressione e accorpamento delle Corti d’Appello e dei tribunali ordinari”.*

parametro fosse utilizzato, qui sarebbe riconosciuta una sola Corte d’Appello, determinando la chiusura di tre Tribunali. Ciò che si teme è che la scelta ricada sui tribunali considerati minori per dimensione territoriale e per numero di abitanti. L’Ogliastra non può permetterlo e non può permetterselo. La chiusura del Tribunale rappresenterebbe l’ennesimo smacco ad un territorio già segnato da una lunga e profonda crisi economica e sociale. L’Ogliastra aumenterebbe il suo isolamento, tanti sarebbero costretti ad andar via contribuendo ad incrementare lo spopolamento del territorio.

La scure sui servizi, anche su quelli essenziali e sui quali non sarebbe necessario neppure discutere e porsi il problema, si mostra sempre per questioni economiche. Riordino e riorganizzazione non vengono pensati per migliorare i servizi, abbreviare i tempi, rispondere con maggiore efficienza ed efficace alle necessità dei cittadini ma solo ed esclusivamente per far quadrare i conti a chi probabilmente non sa e non conosce i territori, le esigenze e le emergenze. Ma l’Ogliastra non rimane a guardare. Troppo grande il rischio che sia lo Stato stesso a portar via i diritti ai propri cittadini. Grande la mobilitazione in tutta la Provincia con assemblee a Lanusei, Tortoli e Jerzu fino a quella di Cagliari nella sede della Corte d’Appello. Perché il diritto alla Giustizia, all’Istruzione e alla Salute sia garantito davvero a tutti. Anche se pochi e isolati.

**S**i apre con queste righe il grido d’allarme degli Avvocati del Foro di Lanusei, guidati dal Presidente dell’Ordine Gianni Carrus, i quali temono, che nella riforma che prevede il riordino ci sia la soppressione proprio del Tribunale di Lanusei. Questo grido d’allarme diventa la chiamata alle armi nella lotta pacifica ma determinata per il mantenimento in vita di un presidio fondamentale per il territorio. Avvocati, amministratori, cittadini, Chiesa, tutti compatti contro questo rischio reale.

La Commissione per la riforma dell’Ordinamento Giudiziario, infatti, sta predisponendo un piano di riforma che riorganizzi la distribuzione delle Corti di Appello, delle Procure

Generalì, delle Procure della Repubblica e dei Tribunali Ordinari, in tutto il territorio nazionale. Attualmente in Sardegna sono presenti le Corti d’Appello di Cagliari e Sassari a ciascuna delle quali corrispondono tre Tribunali: a quella di Cagliari fanno riferimento i Tribunali di Cagliari, Oristano e Lanusei, a quella di Sassari fanno capo quelli di Sassari, Nuoro e Tempio. La Commissione che dovrà concludere i lavori entro il 31 dicembre di quest’anno, vorrebbe razionalizzare le Corti d’Appello utilizzando il parametro demografico: una Corte d’Appello per una popolazione residente minima non inferiore ad un milione di abitanti. Visto il dato demografico sulla Sardegna è certo che, se questo

# Beati gli operatori di pace!

di Augusta Cabras

**T**errore che avanza, destabilizza, annienta, distrugge. A Parigi, ma non solo. E' un terrore che arriva da molto lontano, nel tempo e nella geografia. Come un suono. Così che più lontana è la fonte meno si ode. Piangiamo i morti in una guerra combattuta, iniziata e mai finita. Una guerra mondiale a pezzi, la definisce il Papa, una guerra che si acuisce, non si piega, non si stanca. Genera morte, distruzione e dolore ad ogni latitudine. Uomini a cui la storia non ha insegnato nulla, uomini ciechi e biechi, manipolatori di vite e distruttori delle felicità altrui. E' la storia che si ripete, nella lotta eterna tra bene e male. E noi al centro, nelle scelte scarsamente diplomatiche e enormemente guerrafondaie dei potenti di turno.

## E noi a guardare...

Noi, spettatori dei giochi di potere e di morte. Immobili, storditi, svegliati improvvisamente dalla tranquillità del quotidiano, noi pronti a chiederci se davvero tutto questo male sia possibile e inevitabile o ci sia davvero un'alternativa. Mentre speriamo che tutto questo carico di male si fermi, in questi mesi, nella nostra terra e sopra le nostre teste sentiamo l'eco della guerra. Ci raccontano che è una guerra simulata e che il suo nome sia pure accattivante: *Trident Juncture*. I bene informati parlano di un dispiegamento di forze, uomini, mezzi e strumenti così come non si vedeva da decenni. Migliaia di uomini e mezzi armati si esercitano come in un grande *risiko*. Ma non c'è nulla che faccia pensare ad un gioco. Troppo grande, troppo serio, troppo poco divertente. Simulazioni di guerra nell'equilibrio precario del mondo dove non si intravedono all'orizzonte sforzi e strategie che vanno nella direzione della diplomazia, della ricerca dell'equilibrio e della pace.

*Gli attentati in Francia, la Libia che sembra pronta ad esplodere, le esercitazioni militari a Teulada e a Quirra, le bombe fabbricate nel Sulcis... Sembra che non si riesca a pensare ad altro che alla guerra. Eppure sta scritto: "Beati gli operatori di pace..."*



## Il progresso senza coscienza

Energie, risorse, denaro, intelligenze e conoscenze impiegate e sprecate per costruire e testare strumenti di morte da lanciare al nemico che a sua volta si vendicherà. L'uomo e i suoi più bassi istinti di potere e dominazione. L'uomo che non si evolve, si autodistrugge, vuole sconfiggere la violenza con la violenza in una contraddizione devastante. Uomo del progresso, della scienza senza coscienza. Ci siamo tutti in questo grande gioco delle parti. C'è l'Europa, c'è l'Italia, la Sardegna e pure l'Ogliastra. Terra militarizzata. Da decenni. Precisamente dal 1956 quando viene istituito formalmente il Poligono di Armamento Aeronautico

del Salto di Quirra. La chiamano servitù militare. Per molti il problema sta tutto in questa espressione. Terra di Sardegna ceduta, prestata o svenudata, terra serva del potere che in cambio elargisce lavoro e benessere (forse). La storia inizia quando a metà degli anni 50, nel secondo dopoguerra la Sardegna fu scelta dalla Nato come sede strategica di basi militari e centri addestrativi, nell'ambito di accordi spesso segreti, tra Stati aderenti alla Alleanza Atlantica e con gli Usa in particolare.

## La guerra fredda e l'Ogliastra

L'Italia aveva allora un ruolo passivo e diplomaticamente debole. In quegli anni dunque, per necessità



strategiche, vaste aree della Sardegna furono sottoposte a servitù militare. Non ci furono molte obiezioni forse per scarsa informazione.

Si decise così di istituire poligoni di tiro ed esercitazioni e poligoni di sperimentazione in terre scarsamente popolate dove è possibile sparare e sperimentare ordigni, munizioni e qualunque arma. In questi quasi 60 anni trascorsi, del Poligono Interforze di Quirra, il primo per estensione in Europa che abbraccia Ogliastra e Provincia di Cagliari in terra e in mare, si è parlato spesso e spesso da posizioni antitetiche. Per molti è stata la salvezza di una terra destinata alla povertà e all'abbandono. Strumento di benessere, lavoro,

crescita del territorio, via per far conoscere la Sardegna al mondo. Accolto come manna dal cielo e come possibilità di sviluppo. Luogo per collocare generazioni, fuori e dentro la Base. Per tanti altri la possibilità di sviluppo del Poligono è stata un fallimento. Troppi i danni mal compensati dai benefici. Nel Poligono Interforze di Quirra per decenni si sono testate e sperimentate armi e bombe che hanno lasciato tracce e segni indelebili sul territorio e sui suoi abitanti. Supposizioni, percezioni e indiscrezioni che hanno preso forma e sostanza nell'indagine avviata nel 2011 dall'allora capo della Procura di Lanusei Domenico Fiordalisi con venti persone indagate.

### **È tempo di iniziare a costruire la pace**

Nell'area del Poligono si parla di disastro ambientale e sanitario. Di morti sospette o premature, di alta incidenza di tumori e leucemie, di sostanze radioattive come torio e uranio fuori controllo, di terreni vastissimi distrutti, della catena agroalimentare contaminata, di animali deformi, del mare inquinato. L'accertamento delle supposizioni e la definizione delle responsabilità farebbero pensare all'Ogliastra come terra ostaggio di un modello di sviluppo finto, vittima di se stesso, che cresce e si distrugge.

E viene da chiedersi se può un intero territorio immolarsi per il benessere di pochi, se l'autodeterminazione di un popolo in casa propria non conti nulla di fronte allo strapotere di qualcuno, se davvero l'immenso valore di conoscenze e intelligenze impegnate in quei luoghi non possano essere investite in ambito civile per la crescita vera, positiva, pulita, di uomini e donne.

Perché se vogliamo essere costruttori di pace come insegna il Vangelo, se vogliamo l'interesse delle comunità, se vogliamo smettere di piangere le vittime delle guerre vere e simulate, se vogliamo investire nella ricerca lo dobbiamo fare avendo come unico obiettivo il bene di tutti. Papa Francesco ce lo ricorda continuamente *Benedetti gli operatori di pace!*

La pace come possibilità non come miraggio o bel pensiero. Pace che parte dalla critica verso situazioni esistenti e orienta forme e percorsi di rinnovamento sociale.

Abbiamo in questi tempi tutti i mezzi, le conoscenze, il carico di storia e di esperienze terribili legate alla guerra che può consentire un cambio di marcia e direzione. Basta volerlo.

# Esodo

## Nel cuore della fede

di Giovanni Deiana

*Con il libro dell'Esodo entriamo nel cuore della fede d'Israele. Non c'è, infatti, parte dell'A.T. e del N.T. che non ne faccia memoria e che sui fatti che esso raccoglie non professi la propria fede.*



**D**opo aver presentato l'Esodo dal punto di vista storico è arrivato il momento di affrontare la parte più impegnativa, ossia tentare di riassumere il messaggio spirituale che Dio, attraverso questo libro biblico, ha consegnato all'umanità, perché in esso trovasse il modello, sempre attuale, per raggiungere la vera libertà. Dobbiamo, infatti, tener presente che se l'Esodo è un avvenimento fondamentale della storia del popolo ebraico, con Cristo esso diventa patrimonio di tutta la cristianità; il suo messaggio teologico si può così riassumere: Dio è intervenuto direttamente per realizzare la liberazione del suo popolo e, dopo l'esperienza del deserto, introdurlo in Palestina, la terra promessa prima ai Patriarchi (Gn 17,8) e poi al popolo di Israele (Es 3,8). Purtroppo Israele non riuscì a realizzare il modello di libertà che Dio gli aveva concesso e, a causa dei

suo i peccati, ritornerà di nuovo in esilio e sperimenterà l'arroganza di un nuovo padrone, questa volta non più il faraone d'Egitto, ma il re di Babilonia (2 Re 25; 2 Cr 36,11-20). Ma Dio è instancabile e realizza un nuovo Esodo attraverso Gesù (Mt 2,15), il quale con l'incarnazione diventa uno di noi (Gv 1,14) e, dall'interno dell'umanità, libera l'uomo, non dagli oppressori politici ma dal male (1 Cor 15,3; 2 Cor 5,14-15), il tiranno universale che impedisce all'essere umano di vivere nella libertà interiore il suo rapporto filiale con Dio. Come la Pasqua ebraica rappresenta il momento di svolta che segna l'uscita del popolo ebraico dalla schiavitù, così Gesù, proprio attraverso la sua morte e resurrezione (il mistero pasquale), ha realizzato la liberazione dell'umanità dal peccato (Rm 6,1-16). Naturalmente per motivi di spazio mi limiterò ad esporre soltanto il messaggio spirituale dell'Esodo.

### L'Esodo di Israele.

Il lettore dell'Esodo generalmente riesce a seguire il filo del racconto fino al capitolo 15; dopo, dal capitolo 19 in poi, la lettura diventa più faticosa e spesso molti fedeli la interrompono ritenendola noiosa. È un peccato, perché proprio questa sezione del libro (capitoli 19-40) contiene il messaggio che resta valido anche per i cristiani. Ma andiamo con ordine. Nella storia dell'Esodo, la notte di Pasqua (Es 12) segna il momento di svolta: “<sup>40</sup> La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di 430 anni. <sup>41</sup> Al termine dei 430 anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto. <sup>42</sup> Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione” (Es12,40-42). Ma dopo la partenza, l'esercito del faraone costituisce sempre una minaccia con



cui Israele deve fare i conti ed è compito del Signore proteggere il suo popolo inerme dall'arroganza della forza militare; l'azione potente del Signore è descritta in Es 14-15: si tratta dell'annientamento dell'esercito egiziano che, insieme al suo comandante, finisce tragicamente tra i flutti del mar Rosso : "Il Signore li travolse così in mezzo al mare. <sup>28</sup> Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: *non ne scampò neppure uno.* <sup>29</sup> Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. <sup>30</sup> *In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare*" (Es 14,27-30). Una volta annullata la potenza militare dell'esercito egiziano tutto dovrebbe diventare semplice. E invece no! La libertà non è un bene che si acquisisce una volta per sempre; essa è un valore prezioso ma fragile, e Israele ben presto rischia di rimpiangere le cipolle d'Egitto (Esodo 16,2-3).

#### **Il Decalogo: la regola per vivere liberi.**

È a questo punto che Dio fornisce al suo popolo il manuale essenziale per vivere appieno la libertà che gli aveva donato. Il capitolo 20 di Esodo è uno dei più importanti: contiene i dieci comandamenti. Spesso consideriamo quelle norme come divieti che bloccano la nostra libertà e invece si tratta di istruzioni preziose per conciliare la libertà del singolo con quella degli altri. Se possiamo esprimerci con un esempio, i comandamenti sono come i binari per il treno: non lo coartano ma anzi gli permettono di camminare sicuro e veloce! Possiamo definire il decalogo "le istruzioni" per l'uso della libertà. A tutela di essa si erge Dio il quale si impegna a mantenere liberi coloro che osservano le sue istruzioni, ma annuncia, con altrettanta franchezza, il destino di coloro che prendono sottogamba le sue indicazioni. Mosè nel suo testamento, poco prima di morire, ammonisce Israele: "Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore... quando avrai mangiato e ti sarai saziato, <sup>12</sup> guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile" (Dt 6,6.11-12). Ma Dio non si accontenta di dare le istruzioni per

vivere bene e mettere in guardia contro i possibili errori: fa molto di più! Decide di condividere con il suo popolo il viaggio attraverso il deserto.

#### **L'alleanza e la tenda.**

Dopo aver stretto con il suo popolo un legame basato sulle aspersioni col sangue (Es 24,1-8), che noi definiamo "alleanza", ma che potrebbe essere compreso meglio come atto di adozione (Os 11,1-4), Dio chiede che gli si costruisca una tenda dove abitare in mezzo al suo popolo (Es 25,8); la presenza del Signore accompagnerà Israele lungo tutti gli anni di permanenza nel deserto (Es 40,36-38), senza mai stancarsi: " Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano. <sup>18</sup> Sull'ordine del Signore gli Israeliti si mettevano in cammino e sull'ordine del Signore si accampavano (Num 9,17-18). Tutti i giorni in cui la nube restava sulla Dimora essi rimanevano accampati" (Num 9,17-18). Dio non si stanca mai del suo popolo; purtroppo è quest'ultimo che si stanca di lui; ma questo Dio lo sa!

# “Troverete un bambino in fasce ...”

di Maurizio Picchedda

parroco del Santuario  
della Madonna d'Ogliastra - Lanusei



“C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

(Lc. 2,8-12)

**L**a notte di Natale è una notte particolare. Per noi cristiani è una delle notti più belle di tutto l'anno liturgico insieme alla notte della veglia di Pasqua. Per la maggior parte dei cristiani il Natale è la festa cristiana per eccellenza, ma in realtà è la Pasqua il centro dell'anno liturgico. Per qualcuno sembrerà strano ma è la Pasqua che illumina la notte di Natale. Sì, perché se Cristo non fosse risorto nessuno avrebbe mai ricordato la sua nascita. In fondo, Gesù bambino adagiato nella mangiatoia ci ricorda Gesù adagiato sulla croce. Nella mangiatoia e sulla croce c'è lo stesso mistero: la *Kenosis* del Figlio di Dio, il suo abbassarsi, il suo svuotamento, la sua umiltà. L'evangelista Luca non intende presentarci un resoconto fiabesco della nascita di Gesù, c'è infatti qualcosa di drammatico nel suo racconto. Luca è uno degli evangelisti più informati dei fatti, certamente deve aver avuto notizie dalla viva

voce di Maria. Prima di tutto ci fa sapere le coordinate storiche e geografiche della nascita di Gesù: non vuole fare storia in senso stretto, ma ci vuole avvisare che la vita di Gesù non è bel racconto edificante, non è per l'appunto una bella fiaba, non è neanche un mito. È una storia vera! La sua nascita avviene nella storia: al tempo dell'Imperatore Romano Cesare Augusto, del governatore della Siria Quirino, in un villaggio della Giudea chiamato Betlemme. Non si tratta di un'invenzione di qualcuno per manipolare la gente. Gesù è meravigliosamente reale. Nel racconto entrano in scena Maria e Giuseppe. E' una famiglia povera, semplice, in loro non c'è nulla di altisonante, eppure sono i custodi della salvezza del mondo. Niente di regale eppure sono la famiglia del Re dei Re. Anzi Luca ce li descrive come gli esponenti di quella povera gente umiliata dai capricci dei potenti. Devono infatti sottostare ad un viaggio lungo e pericoloso

per obbedire al censimento voluto dall'Imperatore, forse per fare i conti delle tasse da dover riscuotere. Giuseppe e Maria non protestano, si mettono in viaggio. Proprio a Betlemme, il paese di origine di Giuseppe, nasce Gesù. Dove poteva nascere se non a Betlemme, il Messia? Si adempie così la Scrittura. Luca è estremamente sintetico, nessuno commento. *“Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia”*. Nel racconto non c'è niente di miracoloso, di fantasmagorico. Gesù nasce senza clamori, senza squilli di tromba. Nella grotta di Betlemme tutto è semplicità, tutto è povertà. Ma è proprio questa semplicità e povertà che ci rapisce il cuore e ci fa intuire che lì, in quella grotta, c'è Dio. Luca non si dimentica di un particolare, che in questa notte, riecheggia nelle nostre chiese: *non c'era posto per loro nell'alloggio*. Questo particolare è solo cronaca? O è pura attualità nei nostri giorni? Gesù, forse, non trova ancora posto nei cuori di tanta gente.

# Porta Santa

di *Pietro Sabatini*

*Responsabile dell'ufficio liturgico diocesano*



**L**a Porta Santa è il simbolo stesso di ogni anno giubilare, la sua apertura e la sua chiusura segnano l'inizio e la fine dell'anno santo.

Le porte sante si trovano a Roma, nelle quattro basiliche papali: San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura. Esistono anche altre porte sante, che nel tempo, la Santa Sede ha concesso ad alcune basiliche sparse nel mondo. Si trovano porte sante nella basilica di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila, la più antica porta santa della storia, nella basilica di Santiago di Compostella e in quella di Notre-Dame de Quebec in Canada. Ma in quest'Anno Santo della misericordia, il Papa ha decretato che in ogni diocesi ci sia almeno una "Porta della Misericordia", perché tutti possano vivere con fede il giubileo. Per quanto ci riguarda, il nostro Vescovo ha stabilito che la porta santa sarà una delle porte del Santuario della Madonna d'Ogliastro a Lanusei. Dopo queste brevi notizie storiche è importante riflettere sul significato

**Porta santa**  
[pòr-ta sàn-ta)  
s. f. + agg. f.

Porta murata che si trova nelle basiliche patriarcali romane e che viene aperta in occasione del Giubileo.

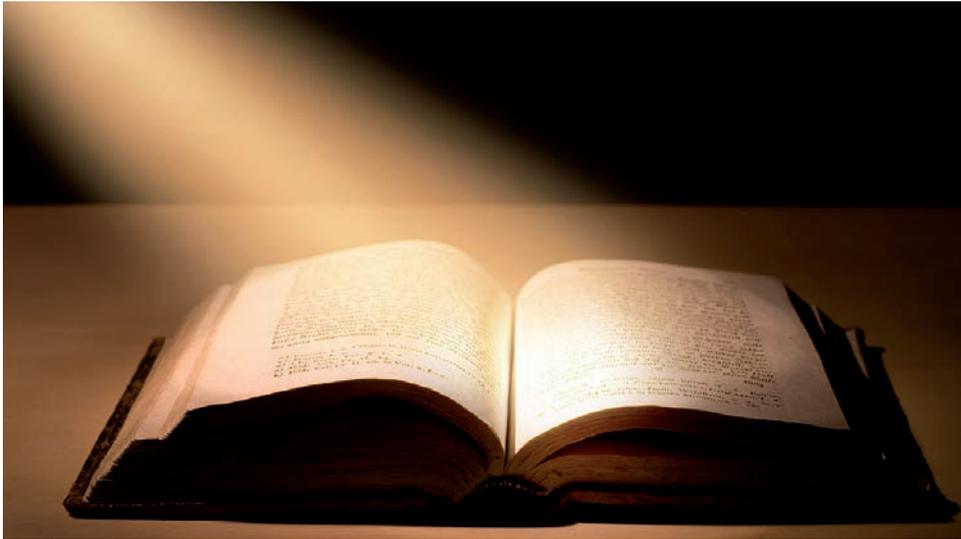
e il valore della porta santa. Sin dall'antichità il popolo di Dio ha vissuto l'esperienza del pellegrinaggio, il salmo 121 esprime l'esultanza per la sua conclusione: "Quale gioia, quando mi dissero: «A andremo alla casa del Signore». E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!". La visione delle porte della Città santa, il loro attraversamento era il compimento di un lungo cammino, e il segno della gioia per il raggiungimento di un obiettivo materiale e spirituale. Anche la famiglia di Gesù, come ci racconta il vangelo di Luca (Lc.2,41), ogni anno era solita compiere il pellegrinaggio a Gerusalemme. Il pellegrinaggio in fondo è immagine della vita stessa che è cammino verso le porte del cielo. Questa analogia è ben confortata dal vangelo, che attribuisce a Pietro il potere delle chiavi (Mt 16,19). Egli anche nella tradizione popolare è il guardiano delle porte dei cieli. Il pellegrinaggio è parte integrante delle attività giubilari, segno del cammino penitenziale che salva l'uomo dal peccato. La porta santa diventa il punto di arrivo, ma anche quello di partenza, nell'impegno a vivere il cammino di fede, che ci conduce alla santità del Padre.

La porta santa ha anche un importante significato spirituale, perché Dio, che vuole abitare nella nostra vita, bussa al nostro cuore e attende che noi ne apriamo la porta. Aprire la porta santa significa anche questo. Lasciare che l'amore di Dio, il Santo Spirito possa abitare tutta la nostra vita. Come chiedeva San Giovanni Paolo II, dobbiamo spalancare le porte a Cristo. Perché solo così egli ci porterà la sua misericordia. Conosco un'immagine, forse un po' di maniera, ma molto significativa, dove è ritratto Gesù davanti ad una porta chiusa. La porta non ha serratura esterna, Gesù bussa, ma solo noi possiamo aprire e farlo entrare nel nostro cuore e nella nostra vita. Il Papa e i vescovi aprono le porte delle Chiese per avviare l'anno santo, ma questo fiume di grazia sarà nostro solo se saremo pronti ad aprire la porta del nostro cuore al dono dello Spirito, che scaturisce dall'amore del Padre e del Figlio.

# Diocesi di Iglesias

## Nuovi orientamenti pastorali

di Nico Grillo



*“Misericordiosi come il Padre”, è il titolo della lettera pastorale scritta da mons. Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias, per suggerire alla sua diocesi alcuni orientamenti pastorali, capaci di esprimere un cammino comune nel nuovo anno pastorale 2015-2016.*

**I**n un momento segnato da tante sollecitazioni, e *tutte importanti*, come si legge proprio all'inizio dello scritto (evidente il riferimento al Giubileo indetto da Papa Francesco, che si interseca con l'Anno Santo straordinario in occasione del IV centenario del ritrovamento del corpo di sant'Antioco, l'anno della vita consacrata, le istanze suscitate dal Sinodo sulla Famiglia) e caratterizzato dall'acuirsi delle preoccupazioni per la stabilità del lavoro, la lettera tenta di rispondere con speranza all'esigenza di tener vivo il senso unitario dell'esperienza cristiana nella chiesa sulcitana, indicando alcune irrinunciabili priorità. Prima di elencarle, però, è opportuno sottolineare come le proposte in realtà siano semplicemente tutte articolazioni di un unico obiettivo che è l'annuncio del vangelo della misericordia, accompagnato dall'invito a vivere questo cammino crescendo nella comune corresponsabilità tra preti e laici e a riscoprire la ricchezza della stessa vocazione battesimale, condizione essenziale per la scoperta e la valorizzazione della diversità dei ministeri e dei carismi, a cominciare da quelli per il ministero ordinato nel diaconato e nel presbiterato. Infatti la lettera è indirizzata a tutti e lo stesso capitolo riservato ai presbiteri inizia ricordando che *la celebrazione del Giubileo della Misericordia è affidata ad ogni battezzato, ma certamente l'azione dei ministri ordinati vi ha un'importanza determinante.*

Le quattro indicazioni in cui si delinea l'annuncio della misericordia di Dio, sono innanzitutto la **scuola della Parola**. In perfetta sintonia con quanto scrive Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo – *Per essere capaci di misericordia dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio (MV 13)* –, al primo posto il vescovo Giovanni Paolo Zedda propone sette incontri mensili, rivolti a tutti, perché *davanti alla Parola siamo tutti discepoli, tutti in ascolto. Per primi noi, ministri della Parola, servi inutili (Lc 17, 10) chiamati ad aiutare i fratelli in questo cammino.*

Da novembre a maggio, sul Vangelo della misericordia, che è tra l'altro quello di Luca che la Liturgia ci propone quest'anno, gli incontri si svolgeranno contemporaneamente in dieci zone, cosicché tutti possano sentirsi invitati e le distanze geografiche cessino di essere un ostacolo. Quindi, è necessario far ripartire gli **Uffici pastorali diocesani** cercando di costituire per ogni ufficio una Consulta e una équipe. Anche qui, il vescovo coglie l'occasione per ricordare che *l'azione pastorale è affidata ad ogni battezzato!* In terzo luogo occorre vivere le celebrazioni del **Giubileo**, declinate con una particolare attenzione ai tre segni del pellegrinaggio, dell'indulgenza e, in particolare, delle opere di misericordia, con un'insistenza determinata dal fenomeno delle migrazioni che stiamo vivendo e *dall'attenzione premurosa per i tanti che non fanno parte della comunità cristiana.* Ed infine, il vescovo richiama **l'impegno dei presbiteri**, che egli chiede soprattutto in tre direzioni: approfondendo *personalmente il significato del sacramento della misericordia e vivendolo in prima persona, rendendosi disponibili, nella propria parrocchia e - in occasioni particolari - in quelle vicine, per il Sacramento della Riconciliazione* e, infine, davanti al problema rappresentato dalla diminuzione numerica del clero, accrescendo l'impegno a cercare soluzioni, sia rendendosi realmente disponibili alla collaborazione sia coinvolgendo tutti i battezzati.

# Diocesi di Cagliari Una finestra sul futuro

di Roberto Comparetti  
direttore de "Il Portico"  
settimanale della diocesi di Cagliari



**È** stata una riflessione ampia e articolata quella che si è svolta nell'aula magna del seminario, dove i relatori hanno incontrato la mattina i sacerdoti e il pomeriggio i catechisti. Dalle relazioni è emerso che i giovani sono la vera sfida futura per la pastorale. A loro infatti è dedicato anche il piano pastorale per il prossimo triennio, pubblicato ai primi di ottobre. Per don Paolo Sartor i giovani devono essere al centro del lavoro di tutte le comunità. «Se - ha affermato - come Chiesa di Cagliari avete lavorato nello scorso triennio per l'iniziazione cristiana, la scelta di orientare tutto sui giovani è una conseguenza logica. È bene che parrocchie, movimenti ed associazioni prestino attenzione alle richieste dei giovani per cui ben vengano vengano tutte le iniziative capaci di evitare la fuga post - cresima». Sulla stessa lunghezza d'onda è stato anche don Michele Falabretti, che ha invitato i presenti ad un cambiamento di modalità e di approccio con i ragazzi. «Spesso visitando le diocesi - ha detto - mi accorgo di come in alcune realtà gli incontri di catechismo siano più delle lezioni scolastiche che un

«La finestra sul futuro. Un triennio per mettere i giovani al centro della comunità cristiana». Su questo tema è stato incentrato il convegno catechistico - pastorale, che ha riunito in due giornate i due appuntamenti di inizio anno nella diocesi di Cagliari. Relatori don Michele Falabretti, responsabile nazionale del servizio di Pastorale giovanile e don Paolo Sartor, che guida l'ufficio catechistico nazionale.

è che ci si impegni per quelli lontani o verso quelli più vicini che già lavorano con noi, invece dobbiamo avere uno sguardo su tutti i giovani dai 18 ai 30 anni. Bisogna mettersi in ascolto e capire il loro atteggiamento di fronte alla fede e ai due problemi principali che interessano il mondo giovanile: il lavoro e gli affetti. È un compito che spetta di certo alla diocesi ma anche ad ogni parrocchia. A fine anno pastorale si farà la conta del lavoro fatto sui giovani, cercando di capire quale situazione si ha in ciascuna parrocchia e che tipologia di giovani vivono in quel territorio». Nella seconda e ultima giornata i catechisti hanno potuto ascoltare le testimonianze di alcuni animatori di oratori che, grazie alle loro attività, sono riusciti a coinvolgere i ragazzi del post cresima e le loro famiglie. Si tratta di comunità nelle quali l'oratorio è diventato riferimento anche per la catechesi, in un'ottica di sinergia tra pastorale giovanile e ufficio catechistico. Una scelta che la diocesi cagliaritano ha fatto da qualche tempo e che, al momento, sembra riscuotere buoni risultati.

momento per fare crescere la nostra fede. Aiutare i ragazzi significa accompagnarli e prendersene cura, quando spesso anche le famiglie non lo fanno. È necessario "perdere", o meglio, dedicare il tempo dovuto a loro, in modo che si instauri un rapporto e da lì si possa iniziare un percorso formativo». L'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, nel suo intervento, ha inviato a focalizzare l'attenzione su ogni giovane, anche a quelli distanti dalle parrocchie. «Dobbiamo pensare a tutti - ha detto - perché il rischio

# Una chitarra in carcere

di Tonino Loddo



**L**a nostra storia comincia lontano, in quei favolosi Anni Sessanta, quando se avevi una chitarra in mano ti sentivi imperatore della Cina. La musica beat contagia tutti e arriva anche in periferia. A Lanusei nasce un complesso che vuole seguire la linea melodica dei vari *Beatles*, *Rolling Stones*, *Rokes*, *Dik Dik*, *Giganti* e *Camaleonti*. Il nome è quasi elementare, *The 004*, con quell'articolo inglese iniziale che fa tanto nuovo. E quattro sono, di fatto, quelli che per le piazze in occasione di sagre paesane, o nelle discoteche più o meno improvvisate suonano una musica nuova le cui linee melodiche sono in grado di addolcire certe asprezze del *rock and roll* e del *blues*. Si chiamano Giulio Agus, Tonino Prunas, Fiorano Chelucci e lui, il protagonista della nostra storia, Giancarlo Loi. Maneggiano chitarre e

batteria con quella destrezza che solo la passione sa generare. L'avventura si compie in poco più di un lustro. I *The 004* (quante discussioni sulla pronuncia esatta di quel maledetto articolo inglese ...!), siamo nei primi anni Settanta, si sciogliono. Ognuno per la sua strada. Non sono più ragazzini e occorre lavorare ... Chi all'estero, chi in parruccheria. Giancarlo lascia l'attività commerciale di cui era dipendente e si mette in proprio. A Lanusei apre un negozio di vernici e ferramenta. In vetrina non ci sono solo martelli pneumatici e tenaglie, ma anche chitarre. Perché la chitarra non l'ha mai abbandonata e se la culla ogni giorno fra le braccia. Scrive musica. Pubblica. Il suo primo 45 giri (un disco in vinile, nero; lo dico per i più giovani che pensano che la musica si sia sempre ascoltata con i CD) s'intitola *È lei*. È già un successo

## Visitare i carcerati

*Quest'opera di misericordia è una delle più difficili da praticare, giacché il carcere non è un ambiente accessibile a chiunque ma solo a persone autorizzate e a volontari idonei. Raccontiamo la storia di un volontario che ha dedicato ai carcerati molto del suo tempo libero per ben 17 anni, finché un ictus non l'ha costretto su una sedia a rotelle...*

l'essere riuscito a trovare una casa discografica per inciderlo... Poi la famiglia. La musica è roba per ragazzi. Bisogna lavorare per far crescere i figli (ne avrà tre). Ma la chitarra è sempre in agguato, pronta a saltargli in mano in ogni istante libero. Poi cominciano le chiamate dalle parrocchie. Perché non vieni ad insegnare musica ai ragazzi?

## LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

*È possibile acquistare l'indulgenza del Giubileo facendo un cammino diverso dalla visita a una chiesa giubilare, e che sia alla portata di tutti? Sì, certamente, compiendo le Opere di misericordia corporale, senza trascurare la confessione, la comunione e la preghiera per il*

*Papa, che permangono necessarie. In sostanza dobbiamo impegnarci a fare una vera conversione. Esse sono sette: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti.*

qualcuno che vuole imparare a suonare. Almeno passa un'ora di tempo in maniera diversa che non a vegetare sulla brandina della cella ... Il sì è immediato ed entusiasta. Si comincia subito. Due volte alla settimana, venerdì e domenica, prima in compagnia del cappellano, poi da solo ("Ormai mi conoscevano tutti!"). Esercitazioni di chitarra e piano. Gratis, s'intende. Suona e prepara i canti per la messa domenicale. Così per 17, diciassette, anni, senza mai mancare un appuntamento. E avrebbe continuato ancora se un ictus non l'avesse inchiodato a una sedia a rotelle.

Mi racconta tutto a cenni, dolcemente arrabbiandosi quando la moglie Claretta non riesce ad interpretare le sue parole che sembrano i suoni di una chitarra rauca. Mi mostra una lettera che conserva come una reliquia. È di Webey, un ragazzo marocchino che ha appena finito di scontare la pena e parte per la Spagna. «Ti auguro tutto il bene del mondo. So che hai una figlia molto malata. So cos'è la sofferenza, ma la mia sofferenza rispetto alla tua è poco». poi mi narra di quel ragazzo cagliaritano che suonava come lui in un complesso e che è finito in carcere per una questione di droga. Si è fatto portare da casa una pianola. Quante suonate nel freddo opaco di quelle mura incalciate! Quando finisce la pena, gli regala la pianola. Da amico ad amico. E il vecchietto che nessuno va a trovare, perché i parenti si

vergognano del reato che ha commesso. All'inizio lo vede sempre solo, in un canto. Non risponde neppure quando gli rivolge la parola. Poi capisce. Soffre di una grave forma di ipoacusia. La sua bambina, Sara, ha una protesi che non usa più. Chiede se può portargliela. Ora, nonostante l'età, il vecchio signore solitario parla. Canta perfino, con la sua voce disabituata a parlare e ridiventata infantile. E quella volta che un giovane detenuto stringendogli la mano per salutarlo, alla fine della *lezione*, vi lascia un minuscolo oggetto. Inizialmente ha paura. Non può prendere nulla dai detenuti né consegnare loro alcunché. È un piccolo pezzetto di carta. Piegato e ripiegato con cura. Come le fisarmoniche che usavano a scuola gli alunni un po' impreparati all'ora del compito in classe di latino. «Tu sei il Gesù che ha detto: "Chiedete e vi sarà dato". Fa' che Sara possa crescere serena e godere i suoi anni nella gioia». Era una preghiera per la sua bambina. Una preghiera per Sara. Scritta da un detenuto. Gli occhi si inumidiscono. «Che fine ha fatto la tua chitarra elettrica?», gli chiedo, per spezzare l'emozione che lo sta avvolgendo. Mi fa cenno di seguirlo. Lui avanti, con la sedia a rotelle che governa con difficoltà. No!, fa col capo alla moglie che vuole aiutarlo ad entrare nella grande sala da pranzo. Vuol esser lui a mostrarmela. È racchiusa in una teca di legno, protetta da un vetro. Come lo scettro del re della Cina...

Come dire di no a quei giovani sacerdoti che lo invitano con tanto calore a mettere a disposizione dei loro ragazzi il suo amore per la musica? E via. Gairo, Villagrande, Arzana, Talana... Nei pomeriggi liberi. Nessuna remunerazione. Qualche soldo per pagare la benzina. E poi l'oratorio salesiano. Per lui, lanuseino doc, è un'attrattiva irrinunciabile. Bambini e ragazzi. A decine hanno imparato a fare Do, Sol, Do, Fa, Sol, Do cantando *Il ragazzo della Via Gluck*, primo banco di prova per tutti gli aspiranti chitarristi di una volta. E che gioia nel vedere i loro visi brillare di commozione, quando gli accordi cominciano a farsi più netti ... Un giorno, un freddo giorno d'inverno del 1994, lo acchiappa don Luigi Ortu. È cappellano alle carceri. Perché non vieni a suonare anche in carcere? C'è

# Tre cuori per chi ne ha bisogno

di Fabiana Carta

*Come un grande abbraccio che accoglie, il Centro Caritas di Tortolì, con la sua struttura imponente, cerca di essere ascolto, ospitalità, orientamento, assistenza; per raggiungere le periferie del cuore.*

**U**n giorno di Novembre mi sono recata al Centro Caritas di Tortolì per conoscere più da vicino le tre suore Samaritane, arrivate da circa cinque mesi, e comprendere come sta andando il loro operato. È un pomeriggio d'autunno, il vento forte mi accompagna verso l'ingresso che rivela ancora l'aspetto della vecchia fabbrica di tabacco. Suor Rani, suor Teresita e suor Arpana (chiamata anche Suor Elisabetta, secondo nome di battesimo) mi aspettano sedute al tavolo di una stanza accogliente adibita a "centro ascolto", per chiunque abbia bisogno di supporto spirituale e conforto. Mi ricevono con un grande sorriso, leggermente intimidite. Suor Rani è la voce. La più grande d'età fra le tre, l'unica a parlare italiano in modo abbastanza spedito; con l'aiuto di qualche termine inglese comincia a raccontare con entusiasmo. Ha preso i voti nel 1975 e possiede un diploma di "Tecnico di laboratorio" di cui va molto fiera. Ai suoi tempi non si poteva scegliere liberamente su cosa focalizzare gli studi, era il convento a indirizzare verso una via specifica che, nel suo caso, ha coinciso con la passione verso quelle materie. Il periodo dell'infanzia impregnato di religiosità e circondato da tante suore (fra le quali una zia) è stato fondamentale per costruire le basi della sua vocazione. Mi racconta che suor Teresita ha preso i voti nel 1996, specializzandosi per diventare maestra d'asilo ed elementare,



## CONGREGAZIONE DELLE SUORE SAMARITANE

Fu fondata il 25 gennaio 1961 a Thrissur, una città dell'India meridionale, da Monsignor Paul Chittilappilly con lo scopo di curare i malati, soprattutto i lebbrosi. Nel 1950, infatti, in questa città la lebbra si era diffusa enormemente, scatenando il panico tra le autorità civili e militari. Paul Chittilappilly, professore di chimica al St. Thomas College, rimase

profondamente colpito da ciò che stava accadendo, così decise di costruire un Ospedale per curare le persone afflitte dalla malattia. Qualche anno dopo fondò ufficialmente la Congregazione, con il motto tratto dalla Parabola del buon samaritano: "Va e anche tu fa' lo stesso", combattendo una grande battaglia contro l'ignoranza di chi credeva che la lebbra

fosse contagiosa. Oggi la Congregazione delle Suore Samaritane è impegnata nell'ambito sociosanitario con strutture ospedaliere, case di riposo per anziani, centri di assistenza sanitaria per malati di Aids, lebbra e malati terminali, assistenza per i malati di mente, educazione dei bambini disabili e formazione infermieristica.

mentre l'appena trentenne suor Arpana ha preso i voti nel 2007, indirizzando gli studi verso una laurea in Storia. Al Centro Caritas mettono in pratica la loro missione di carità, compassione, misericordia verso i più bisognosi, con l'aiuto di volontari del posto che si dedicano alla cucina. Papa Francesco frequentemente lancia dei messaggi su questo tema: "I Cristiani non devono avere paura di avvicinarsi e tendere la mano

a coloro che la società tende a escludere, come fece Gesù con gli emarginati del suo tempo, insegnando alla Chiesa che non si può fare comunità senza vicinanza".

In questi pochi mesi sono riuscite a stringere un rapporto più o meno stretto con tutte le persone che frequentano la mensa. "Adesso conosciamo tutti, mangiamo con loro, sediamo al loro tavolo. Alcuni si sono già aperti con noi". Suor Arpana

e suor Teresita stanno cercando di imparare meglio l'italiano ma la loro dolcezza e disponibilità sono già al servizio di chi frequenta il centro. Suor Rani mi confessa che l'impatto con la Sardegna, più in particolare con Tortolì-Arbatax, è stato in generale molto positivo grazie all'indole cordiale della gente. "Siete aperti, felici, gentili. Offrite sempre qualcosa da mangiare o da bere, proprio come noi nel sud dell'India". Quell'India che nominano con occhi vibranti di nostalgia. Quando provo a domandare se hanno mai sentito la mancanza del loro Paese d'origine mi rispondono molto sinceramente in coro: "Sì!". Per suor Arpana e suor Teresita è la prima volta che si allontanano dai luoghi in cui sono cresciute. "L'India è vita! È colorata, piena di giovani, di bambini...e la nostra famiglia è lì", aggiungono, quasi per volersi giustificare.

Danno certamente l'idea di essersi bene ambientate mentre mi fanno notare con soddisfazione la cura con cui sono stati ristrutturati gli spazi, fattore di non poco conto per dare un'idea maggiore di accoglienza, ospitalità e rifugio. Anche i mobili sono nuovi di zecca e forse non è stato lasciato al caso neanche l'aspetto "cromatico" delle pareti. Alcune sono tinteggiate con colori molto vivaci, come il giallo che riesce a trasmettere energia e allegria; e il blu dal riconosciuto effetto rilassante. È in allestimento la sala adibita a ricevere vestiario o beni di prima necessità.

La giornata al Centro inizia presto, alle sei del mattino. L'orario quotidiano è scandito da momenti di preghiera, meditazione, alternati a momenti dedicati ai poveri e agli ammalati che arrivano per la mensa o per avere sostegno morale. Suor Rani, durante i quattro anni a



© photo by Pietro Basoccu

Pavia, si è occupata in modo particolare di visite e assistenza a domicilio, un modo anche per conoscere meglio le famiglie e aiutarle nel cammino di fede.

A proposito aggiunge: "Mi piaceva molto fare questo! La nostra missione è fra gli ultimi, gli emarginati, i sofferenti." Parole, queste, che si arricchiscono di un significato ancora più profondo se pronunciate da chi fa parte di una Congregazione nata per assistere i lebbrosi.

Secondo le parole del papa "Tante volte penso che sia, non dico impossibile, ma molto difficile, fare del bene senza sporcarsi le mani. E Gesù si sporcò".

Per chi è afflitto spiritualmente e fisicamente, per chi ha bisogno di consolazione, per chi vive in povertà, i cuori di suor Arpana, suor Teresita e suor Rani sono un appiglio importante; una luce di carità in mezzo alla disperazione e alla solitudine.



## La misericordia si fa accoglienza

di Giorgio Piero Cabras

*Con i fondi dell'8x1000 e con altre risorse, la diocesi apre alle attese delle periferie dell'esistenza due case, una a Lanusei e una a Tortoli, luoghi di ascolto e di attenzione in cui la carità si traduce in interventi concreti. Quasi cento anni fa i locali di Tortoli erano stati pensati da un vescovo illuminato (mons. Emanuele Virgilio) come possibilità di lavoro per chi ne era sprovvisto e meno di cinquanta anni fa un altro vescovo (mons. Lorenzo Basoli) aveva voluto a Lanusei un asilo d'infanzia in un nuovo quartiere poco o nulla servito dal servizio pubblico. Ora, quei locali, da tempo dismessi dal servizio originario, sono stati riattati e resi accoglienti da un altro vescovo (mons. Antonello Mura) per ospitare chi chiede una parola di conforto, un pasto e un luogo in cui riposare. La Chiesa è sempre avanti nell'attenzione ai più deboli. Ieri come oggi. A questo servono le disponibilità finanziarie che vengono dalla Chiesa italiana: a rendere evidente la misericordia.*

**U**na di queste mattine aprendo il grande portone del centro Caritas di Tortoli mi è venuta incontro la piccola Serena. Accompagnata dalla nonna, e con un sorriso bellissimo, ha voluto donare per i poveri una cassetta di mandarini. Serena è una delle tante persone che in questi mesi sono entrate nel nuovo Centro Caritas per un saluto, un dono o una richiesta. Lo storico complesso noto a tutti come l'ex tabacchificio è diventato, dopo straordinari lavori di adeguamento, la nuova casa dei poveri della nostra diocesi. Una casa che ha la porta aperta per tutti e in particolare per coloro che, trovandosi in situazioni di necessità, cercano un luogo e persone capaci di ascolto e misericordia. Pure a Lanusei, nell'ex asilo delle suore domenicane presso il Santuario diocesano, c'è una casa accogliente e una porta sempre aperta. Anche in questo caso sono stati necessari importanti lavori di ristrutturazione sostenuti dalla diocesi e da un contributo straordinario di Caritas Italiana grazie ai fondi dell'otto per mille. Il desiderio di aprire questi due centri era stato condiviso dal vescovo con tutti i sacerdoti della Diocesi e ora

sono una realtà, anche se ci vorrà ancora del tempo per avviare tutti i servizi previsti. Nel nostro territorio si avvertiva la necessità di luoghi concreti, oltre alle parrocchie, in cui vivere come chiesa diocesana la dimensione della carità con servizi specifici, diversi e qualificati. Una piacevole coincidenza accompagna poi l'avvio di queste due strutture: l'inizio del Giubileo Straordinario della Misericordia



**Quando  
la carità  
è amore...**

*... è accoglienza, dono, apertura, pane condiviso, dolore lenito. Quando la carità è amore, è segno visibile di Cristo che consola, segno di una Chiesa presente, vigile e vicina ai sofferenti. Vicina a chi vive il disagio di un lavoro perso, di una casa tolta, di una vita difficile in una terra straniera. La Chiesa d'Ogliastra è una Chiesa attenta che vuole portare, con l'evangelizzazione, ogni periferia al centro, perché nessuno sia solo*

*e lontano, perso e disperato. Nella Diocesi di Lanusei, le città di Tortoli e Lanusei sono i poli fisici in cui, una rete di persone appartenenti alle parrocchie di tutta la Diocesi, coordinati dal Direttore della Caritas, don Giorgio Cabras, portano avanti*

caratterizzato dall'apertura della grande Porta Santa l'8 dicembre. *“La Porta Santa – così è scritto nella Bolla di Indizione - sarà una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza”*. Trovo molto rilevante a riguardo una scelta del santo Padre: tra le Porte Sante ne ha voluto una davvero speciale, quella che introduce alla nuova mensa dei poveri della Caritas

di via Marsala a Roma, vicino alla Stazione Termini. Attraversare quella Porta darà la possibilità di lucrare l'indulgenza accanto ai poveri e nel luogo dove il pane quotidiano diventa simbolicamente anche il pane della vita, dono gratuito di nostro Signore, in spirito di condivisione e accoglienza. Il logo del Giubileo posto all'ingresso ricorda che Dio guarda l'uomo povero e indifeso attraverso lo sguardo del Figlio, che si fa carico dei

nostri affanni invitando con la dolcezza degli occhi a entrare per mangiare il pane quotidiano che diventa pane eucaristico. Anche all'ingresso delle nostre nuove strutture Caritas troverà posto il logo del Giubileo. Passare queste porte però non permetterà di lucrare l'indulgenza ma ricorderà a tutti quelli che le attraversano la possibilità di essere accolti con misericordia e a chi offre un aiuto di farlo con vero spirito di servizio. Il nostro impegno sarà di dare a tutti non solo un pasto caldo, un ascolto o dei vestiti, ma soprattutto l'abbraccio di una comunità cristiana che vuol bene a tutti con cuore di misericordia. E' desiderio comune che queste due opere, denominate "Chiesa Solidale" siano autentico segno di misericordia e respirino all'unisono tra loro. Il centro di Tortolì ha già avviato da sei mesi la Mensa solidale per i poveri. Ogni giorno sono una cinquantina i pasti offerti ai bisognosi. La straordinaria esperienza pluriennale della Associazione "Casa Solidale" è confluita all'interno della Caritas Diocesana portando in dote, oltre ad un folto gruppo di volontari, anche esperienza ed entusiasmo. L'aver condiviso sin da subito la missione della Caritas con le sue



*e si arricchisce dei nuovi servizi d'accoglienza della Chiesa Solidale. Nel nuovo nome una nuova forza, nuova linfa per proseguire un cammino importante e straordinario percorso fino a questo momento. Chiunque busserà alla porta, sofferente nell'anima o nel corpo e senza nessuno su cui contare, nei due Centri potrà trovare ascolto, accoglienza e aiuto. Le forme del disagio oramai sono innumerevoli: fragilità nelle relazioni*

*gli aiuti alle persone in difficoltà attraverso l'apertura di un centro d'ascolto e di prima accoglienza, la mensa (solo a Tortolì), la distribuzione di cibo e di beni di prima necessità, l'assistenza medica e psicologica, il servizio antiusura.*

*A Tortolì da anni la Casa Solidale, associazione di oltre sessanta volontari, offre un pasto caldo a tutti coloro che si trovano in stato di necessità. Ora Casa Solidale per volontà del Vescovo Mons. Antonello Mura confluisce alla Caritas*



finalità e il suo stile ha facilitato questa fase di passaggio. A Tortolì è anche già operativo il servizio degli indumenti due giorni la settimana, il martedì e il giovedì. Si chiede alle persone che intendono conferire abiti usati di portarli, previo appuntamento telefonico, solo dopo averli lavati e stirati. Troveranno i volontari pronti ad accoglierli e ringraziarli.

La Caritas diocesana, grazie all'opera di qualificati volontari, si è inserita anche all'interno del progetto avviato dalla Conferenza Episcopale Italiana denominata "Prestito della Speranza". Con questa iniziativa si intende sostenere l'accesso al credito a condizione agevolate, a persone e microimprese in condizioni di vulnerabilità economica. Nel garantire il Prestito, la CEI intende perseguire l'inclusione sociale e lavorativa della persona, facendo leva sulla responsabilità personale e sulla libera iniziativa, in grado di favorire una ripresa economica e la creazione di lavoro. E' stato avviato anche in Diocesi, sempre all'interno della Caritas, il servizio del micro credito. E' in una fase di avvio in tutte le due sedi il Centro di Ascolto che sarà il luogo privilegiato (perché consegnato dalla tradizione e confermato

dall'esperienza) in cui si intessono relazioni con i poveri, maestri e pulpito del parlare e dell'agire di ogni Caritas. Il Centro di ascolto fa dell'ascolto il suo *modo proprio di servizio*. Il suo *fare* prevalente sarà l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato, sono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno. Si sta formando anche un'equipe che seguirà da vicino e con competenza le dichiarazioni di disponibilità, provenienti da diverse famiglie, di accoglienza dei profughi e richiedenti asilo.

Un passo dopo l'altro ci si rende conto di essere inseriti all'interno di

una grande storia, quella della Caritas Italiana, iniziata nel 1971 e che nel suo Statuto ricorda di essere stata istituita per promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale, con particolare attenzione agli ultimi e con una prevalente funzione pedagogica e che i destinatari sono prima di tutto i poveri, la comunità e il territorio. Per questo e per tutti i servizi che si attiveranno, lanciamo un appello alla generosità delle persone per donare tempo, energie, risorse, competenze, professionalità, alimenti, attrezzature. Possiamo anche essere poveri di tutto ma potremo sempre ancora donare simpatia, amicizia, preghiere e un sorriso... come quello della piccola Serena.

*familiari, gravi difficoltà economiche, povertà crescenti per i quali servono gesti e azioni concrete.*

*Azioni che aiutano chi le riceve ma aiutano l'intera comunità cristiana a riscoprire il senso della condivisione e della solidarietà perché tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo per il bene di tutti.*

*Perché non sia una carità che ripulisce la coscienza ma una carità consapevole, gioiosa. Carità che diventa speranza per chi è nel buio*



*della sofferenza, convinto che non ci sia via d'uscita alcuna. E Il lavoro dei tanti volontari impegnati, (in formazione costante), rappresenta quel barlume che riporta alla vita chi pensa di essersi perso per sempre.*

*Nella sede di Tortolì sono presenti le Suore del Buon Samaritano. Il loro carisma è aiutare i poveri più poveri offrendo loro assistenza sociale e spirituale.*

*Perché dove c'è carità c'è amore.*

*(Augusta Cabras)*

# Nuova ambulanza (e qualche polemica) all'AVL di Lanusei

di Tonino Loddo



**P**remesso che le Associazioni di Volontariato non sono un'alternativa allo Stato, va detto subito che sono la coscienza delle comunità in cui operano. Quando mancano o sono carenti le strutture statali, è evidente che esse costituiscono un presidio di sicurezza per il cittadino che si sta facendo sempre più indispensabile. Ecco perché è necessario che le associazioni si moltiplichino e siano sostenute da ampie presenze: «più siamo, miglior servizio offriamo e più possiamo incidere sulle scelte delle istituzioni», dice il presidente Gennaro Esposito. Eppure anche nelle associazioni di volontariato cominciano a farsi sentire le prime avvisaglie di una difficoltà che comincia a farsi cronica. Costituita nel 1993, l'AVL (Associazione dei volontari di Lanusei), può contare attualmente sulla disponibilità di una sessantina di volontari iscritti, anche se poco meno di 20 sono coloro che effettuano regolarmente le turnazioni. Supplisce a que-

sta carenza di personale una convenzione con la ASL di Lanusei, grazie alla quale è possibile stipendiare 8 unità di personale. Ma la convenzione con la ASL se da un lato rappresenta una garanzia per la continuità dell'erogazione del servizio, ne rappresenta anche un limite, in quanto obbliga comunque l'associazione a garantire la presenza in sede 24 ore su 24 di tre volontari per ogni turno di otto ore, e se si fanno due conti ci si accorge che molti sono i turni che restano da garantire in regime di volontariato. Nonostante ciò, il 6 dicembre l'associazione ha inaugurato un'ambulanza nuova di zecca. Si tratta di una Volkswagen Transporter T5 che rappresenta la soluzione ideale sia per svolgere servizi in luoghi impervi che per affrontare lunghi viaggi di trasporto, grazie alle sue doti meccaniche e motoristiche che la pongono al vertice della categoria. Si potrebbe pensare ad un'associazione in perfetta salute! Ma paradossalmente, proprio qui nascono i problemi, come

smettere gode di ottima salute con i suoi appena 40.000 chilometri di percorrenza: un automezzo iper-affidabile, una cellula sanitaria attrezzatissima e collaudata. Però, ha nove anni di vita e non può più essere utilizzata e bisogna rottamarla! Un'assurdità, secondo il presidente che ha scritto a tutte le autorità dello Stato per far presente la situazione, non ricevendone alcuna risposta. «Si potrebbero prevedere test e revisioni più ravvicinate nel tempo e più dettagliate mano a mano che la vita di un mezzo di soccorso si allunga - dice -; ma perché buttare via delle macchine che sono ancora in grado di svolgere con piena efficienza il proprio servizio? Qui non si tratta di mettere a rischio nessuno; si tratta solo di ottimizzare le risorse disponibili! Così facendo, la vita di piccole associazioni di volontariato come la nostra viene messa seriamente in discussione». E come dargli torto? Intanto, polemiche a parte, l'AVL continua a lavorare, garantendo un servizio altamente professionalizzato e di qualità.

dice ancora Gennaro Esposito. Perché le attuali disposizioni di legge, se pur improntate all'esigenza di salvaguardare la vita dei militi e dei malati, hanno un limite evidente e insuperabile. Della nuova ambulanza, infatti, l'associazione avrebbe in teoria anche potuto fare a meno, perché quella che è obbligato a di-

# Tutti i numeri del volontariato

di Claudia Carta

**P**resentato all'Expo Milano 2015, il primo Report Nazionale delle oltre 44mila Organizzazioni di volontariato (Odv) censite dal sistema dei Centri di Servizio per il volontariato (Csv) è il frutto della collaborazione fra CSVnet – il Coordinamento Nazionale dei Csv – e la Fondazione IBM Italia. Il Rapporto si presenta in linea con i dati e le tendenze rilevate con il recente censimento Istat sulle istituzioni *no profit* relativo all'anno 2011, confermando, in termini assoluti, che sono sei le regioni dove si concentra il maggior numero di Odv (Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto). Numeri, grafici e tabelle che offrono un quadro ampio e variegato sul volontariato in Italia, con risultati particolarmente significativi. Il raggio d'azione delle Odv censite è prettamente locale: il 50% ha il comune come ambito territoriale di riferimento; solo 5 su 100 hanno un riferimento territoriale nazionale o internazionale.

L'indagine ha analizzato anche il campo di attività in cui operano le associazioni: il 55% si occupa di assistenza sociale e sanità; seguono le organizzazioni che si occupano di cultura, sport e ricreazione (15%), mentre il restante 16% è costituito da associazioni che operano nella difesa del territorio (protezione civile e ambiente).

A livello operativo la metà delle Odv può contare su meno di 16 volontari; solo il 15% di esse ha un numero di volontari superiore a 50. Ancora, il 50% delle Odv ha meno di 60 soci; poco più del 10% ha una base associativa molto estesa (oltre 500 soci).

Dal punto di vista storico i risultati del Report confermano una crescita costante delle Odv dal 1980 al 2007,

con dei picchi nel 1991, in coincidenza dell'emanazione della Legge quadro sul volontariato L. 266/91 che ha istituito i Centri di Servizio. Negli ultimi sette anni, invece, si osserva una costante diminuzione dell'incremento annuale del numero di Odv costituite. Se si presta attenzione alla rappresentanza legale delle Odv, si noterà che risulta composta per i due terzi da uomini. Le donne sono il 33% del totale in tutte le ripartizioni geografiche. La componente femminile è maggiormente presente nei settori dell'educazione, dell'istruzione e della ricerca (dove raggiunge il 50%), della tutela dei diritti e dell'assistenza sociale.

In Sardegna l'attività di volontariato è disciplinata dalla legge regionale n. 39/1993, che ha recepito i principi della legge n. 266/1991. Un volontariato, quello isolano, che è nato e ha consolidato la sua azione in aree nelle quali l'intervento pubblico non appariva adeguato rispetto alle esigenze della popolazione, quali l'assistenza a famiglie in condizioni di povertà, l'emergenza sanitaria, le comunità per tossicodipendenti. Fino ad anni recenti ha operato come autonoma espressione di impegno civile dei cittadini attorno ad un bisogno, facendosi carico di problemi che non risultavano sufficientemente affrontati dalle strutture pubbliche. Negli ultimi anni, il quadro è cambiato, in quanto il volontariato si trova ad operare in sinergia con i servizi pubblici in molteplici ambiti, a collaborare con essi, a costruire sistemi d'intervento condivisi.

Le organizzazioni di volontariato che intendono attivare rapporti con le istituzioni pubbliche devono iscriversi al Registro generale del volontariato istituito presso la Presidenza della Regione.

Ecco, appunto, la Sardegna. Dal primo rapporto sulle organizzazioni di



volontariato, emerge lo straordinario vigore e fermento dell'Isola che con le sue 1500 associazioni si colloca tra le regioni più vivaci a livello nazionale: secondo la ricerca, infatti, delle 44182 organizzazioni di volontariato presenti in Italia, 1526 hanno sede in Sardegna, pari al 3,5% del totale nazionale. Nella graduatoria che tiene conto dei valori assoluti l'Isola è dunque all'undicesimo posto, precedendo regioni ben più popolate come la Sicilia e la Campania. Non basta: se si prendono in considerazione i dati che mettono in relazione il numero delle associazioni a quello degli abitanti, la Sardegna sale al nono posto, con quasi un'organizzazione di volontariato ogni mille abitanti.

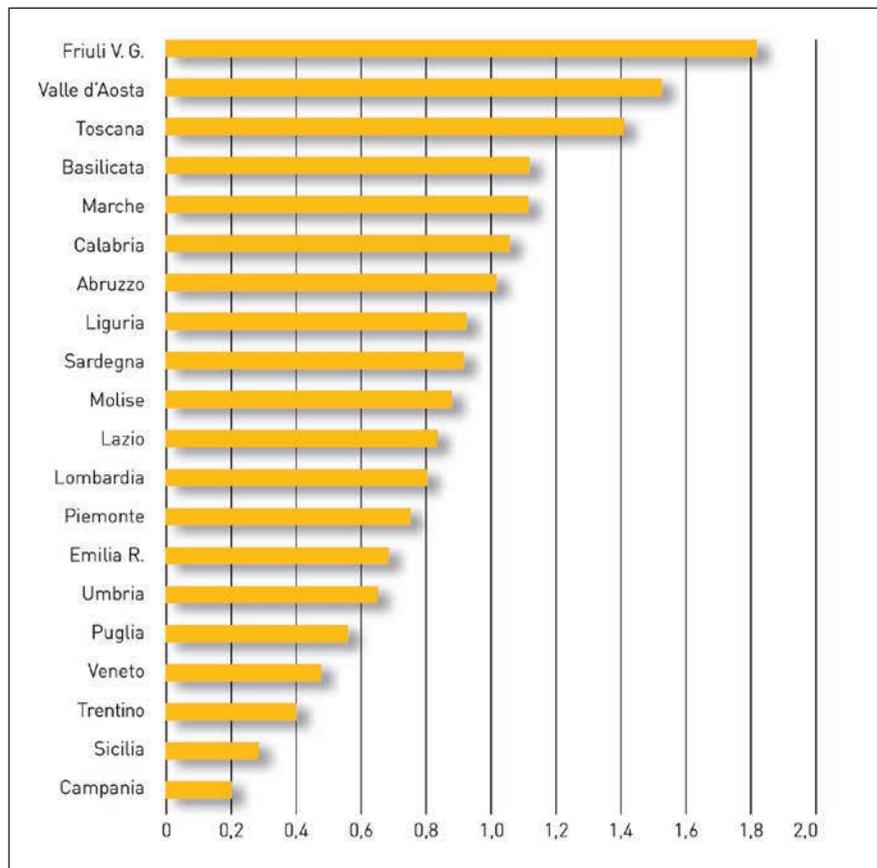
Dati, quelli emersi dal rapporto nazionale, che testimoniano la vitalità crescente del volontariato sardo e che hanno una duplice valenza se si tiene conto che gli indicatori diffusi da CSVnet/Ibm per la Sardegna fanno riferimento alle sole organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro regionale.

Soddisfazione espressa, in una nota, dallo stesso presidente del Centro di



Le parole più frequenti nella descrizione della mission del volontariato

**Numero di ODV ogni mille abitanti per Regione**



Fonte: Report Nazionale OdV del Sistema del CSV 2015

servizio per il volontariato Sardegna Solidale, Giampiero Farru: «Un volontariato che merita di essere sostenuto dalle istituzioni – ha dichiarato il numero uno di Sardegna Solidale – e che si sta preparando alla sfida lanciata dalle nuove norme sul Terzo settore, in fase di elaborazione in Parlamento. Per questo motivo negli ultimi mesi abbiamo organizzato una serie di incontri con l’obiettivo di rinnovare il patto tra associazionismo, istituzioni e territorio». Passaggio, questo che rientra nelle finalità e nella *mission* stessa di Sardegna Solidale: «Valorizzare il patrimonio di ricchezza di risorse umane e di esperienze – prosegue – significa sostenere maggiormente le risposte di solidarietà in atto e quelle promosse dalle organizzazioni di volontariato operanti nell’Isola, finalizzate principalmente alla tutela dei diritti umani e civili, alla individuazione e alla rimozione delle cause che determinano situazioni di disagio e di esclusione sociale, soprattutto nelle fasce più deboli, al rispetto dell’ambiente e alla crescita della cultura della solidarietà nella nostra società».

Ma non c’è crescita autentica se non si crea sistema, se non c’è interazione, se non si lavora in sinergia. Nasce così *Sa.Sol.Desk*: la rete telematica tra le organizzazioni di volontariato in Sardegna che consente agli aderenti al progetto di promuovere meglio nel contesto sociale di appartenenza la cultura della solidarietà, la cultura della cittadinanza attiva e della legalità e di realizzare le strategie per affrontare i problemi sociali che si presentano, in modo particolare il tema attuale delle povertà. Mani, pensieri, volontà. Uomini, donne e giovani. Il cuore del volontariato batte forte in Sardegna. E l’Ogliastra con lei.

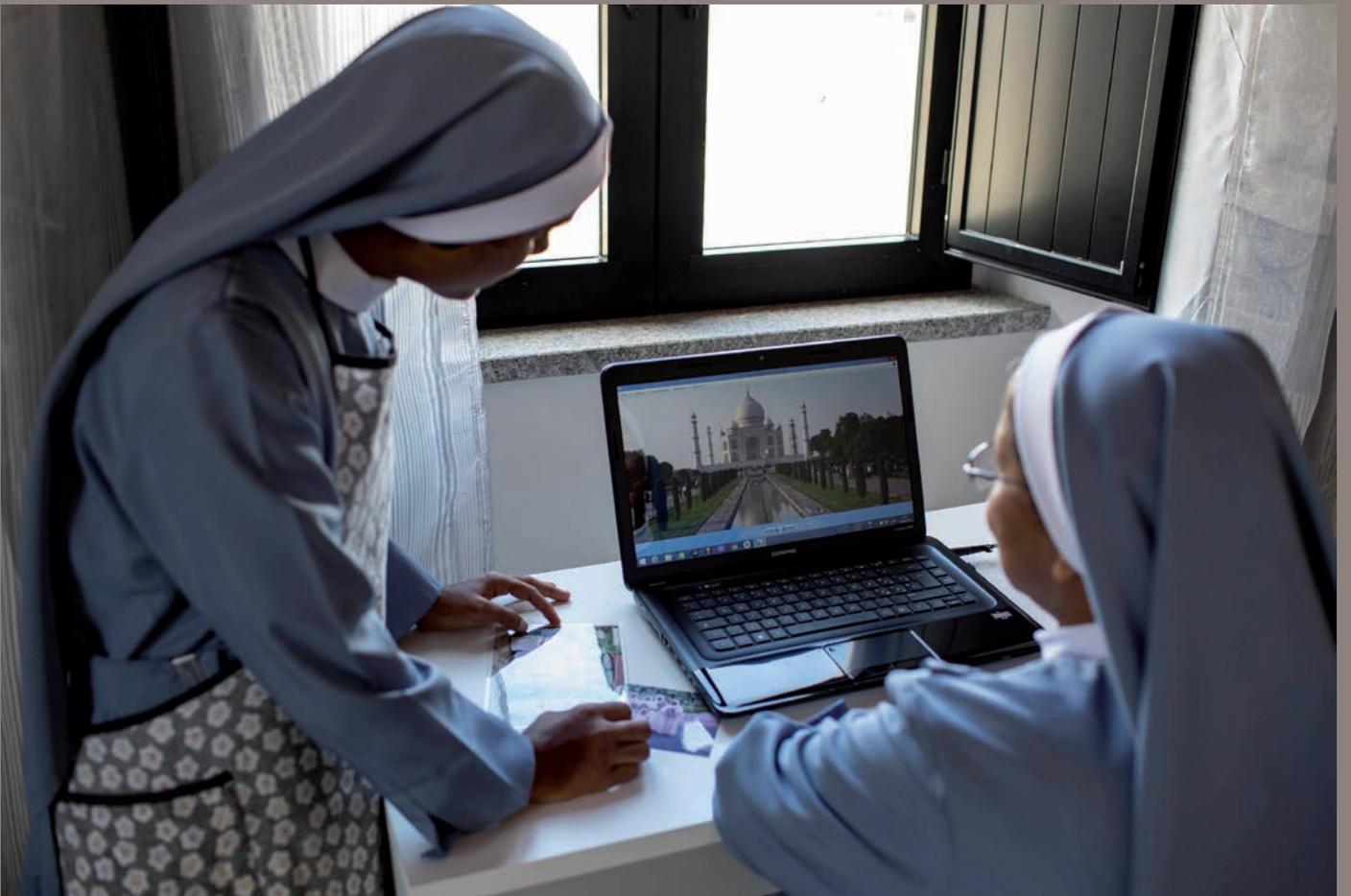
# “Ho a cuore, ci tengo, mi interessa”

testo e foto di Pietro Basoccu



**S**ono suore Samaritane, vengono dall'India e svolgono la loro missione nella sede della Caritas in Via Monsignor Virgilio a Tortoli. Il loro centro di attenzione è la gente, i poveri, gli ultimi. Le persone in difficoltà (economica e sociale), italiane o straniere, giovani e anziane, vengono accolte e aiutate. Importante compito è la distribuzione dei viveri e degli indumenti per le famiglie in difficoltà.





# Se la corruzione uccide il futuro

di Giusy Mameli



comune, ma anzi la si considera un'utopia. La dice lunga in proposito il fatto che l'Italia abbia dovuto istituire un'Autorità anticorruzione! Le risorse umane ed economiche dirette a realizzare progetti illeciti sottraggono sviluppo alle forze sane della società, ai giovani che si vedono preclusi spazi di lavoro, di programmazione, di investimento. La civiltà di un popolo si riconosce anche dalla capacità di isolare i corrotti, dal prendere la distanza dai corruttori, dal non giustificare (in nessun caso e per nessun motivo) tali metodi.

Papa Francesco sta promuovendo una nuova stagione di riscatto morale, una rinnovata trasparenza che dovrà impedire sotterfugi o manipolazioni a chi volesse utilizzare metodi che con il cristianesimo niente hanno a che vedere. Sappiamo bene che tale rivoluzione deve partire dalle nostre coscienze: è necessario promuovere l'etica personale e professionale, uno studio più assiduo dell'educazione civica, i progetti di legalità spesso enunciati ma non sempre concretizzati in azioni positive. La corruzione è come un cancro: contamina anche il tessuto sano della società, occorre estirparla una volta per tutte, comprendendo che non si tratta di essere più scaltri o del *così fan tutti*. Se non vi sarà una riprovazione sociale diffusa, prima o poi ci si abituerà alla corruzione o, peggio, la si tollererà come un processo ineluttabile. Sappiamo di non dover perdere la speranza, ma senza fatti concreti e atteggiamenti personali coraggiosi e intransigenti la rivoluzione morale non potrà compiersi. Il fingere che il problema riguardi sempre qualcuno lontano da noi non ci aiuterà a risolvere questa vera e propria emergenza: ribadiamo con forza il sistema dei diritti e non quello dei favori!

**F**in dalla Genesi dell'umanità abbiamo dovuto fare i conti con la corruzione che oggi, alla luce dei molti scandali eclatanti, appare assai arduo estirpare. Si tende ad associare il termine con questioni economiche, ma possiamo valutarne un'accezione più ampia quale *forma mentis* di cattive abitudini nella quale manca la rettitudine morale (individuale e/o collettiva). Non si è più capaci di distinguere condotte illecite e si tende a giustificare ogni metodo (ancorché spregevole) pur di fare carriera ed affari. Sono stati scritti trattati sul tema, fino alle riforme legislative (attualissime ed *in itinere* in Italia).

Abbiamo vissuto gli anni '90 nella stagione di *Mani Pulite*, convinti di superare il malcostume della Prima Repubblica (ove il fine avrebbe dovuto giustificare i mezzi), stagioni di referendum, mobilitazioni popolari, scelte civiche ..., nell'illusione che l'Italia si stesse

*Dobbiamo ammettere a malincuore che l'onestà viene spesso ritenuta lo status dei perdenti e degli ingenui. Ma il futuro lo si costruisce creando un sistema dei diritti e abbattendo quello dei favori.*

risanando. Ma gli *addetti ai lavori* temevano che una rivoluzione morale/sociale di tale portata avrebbe necessitato di tempo per realizzarsi e di un progetto etico che divenisse sistema nazionale. L'entusiasmo, lo spontaneismo, lo slancio emotivo non sarebbero stati sufficienti: corrotti e corruttori avrebbero trovato modi più sofisticati per delinquere indisturbati e coalizzarsi in una sorta di apparato criminale di connivenze e prevaricazioni. Dobbiamo ammettere a malincuore che l'onestà viene spesso ritenuta lo *status* dei perdenti e degli ingenui e non si riconosce l'incorruttibilità come valore, come corresponsabilità verso il bene

# L'orrore delle donne produttrici di bambini

di Gemma Demuro

*La pratica dell'utero in affitto rischia di essere realmente sdoganata anche nel nostro Paese. Ma è contraria ai diritti della persona e al rispetto del suo corpo il fatto che si osi trattare una donna come un mezzo di produzione di bambini.*

**N**on esiste l'infertilità assoluta! Questo è solo uno dei tanti slogan utilizzati da chi promette un figlio a coloro che un figlio non possono avere. E già, perché accanto ai viaggi di affari e alle crociere di svago, la nuova frontiera del turismo è rappresentato dalle cliniche della fertilità. A Kiev, come in molte altre città dell'Est Europa, si può trovare una donna che porta avanti una gravidanza altrui "ospitando" seme ed ovulo non suoi. Il prezzo, perché di commercio si tratta, varia tra i 20mila e i 40mila euro. Tanto vale un figlio. La pratica della maternità surrogata, comunemente nota come *utero in affitto*, è vietata in Italia ma non in altri paesi come Ucraina, Russia, Stati Uniti. Cosa può fare, quindi, una coppia che desidera un figlio ma non riesce ad averlo con le tecniche di aiuto alla maternità consentite nel nostro Paese? Semplice, attraversa la frontiera per recarsi laddove un figlio può essere comprato. È sufficiente essere sposati, contribuire con almeno metà del patrimonio genetico e dimostrare di non riuscire a portare avanti la gravidanza (così da evitare che questo metodo sia scelto da coloro che vogliono un figlio ma non la linea appesantita della maternità). La madre surrogata, invece, deve avere già un suo figlio, essere giovane e sana, impegnarsi a disconoscere il figlio appena questo viene al mondo. Il tutto è sacramentato da un contratto e da un certificato di nascita dove appaiono



come genitori quelli genetici o, come definiti da taluno con un linguaggio più da cantiere che da famiglia, *appaltanti*. Cosa succede quando questa coppia ritorna in Italia con il bimbo? La legislazione italiana vieta questa pratica. Nei pochi – rispetto al numero di bambini nati da maternità surrogata – casi arrivati all'esame di un tribunale si è assistito ad una sorta di legalizzazione tacita. Ormai diverse sentenze hanno reso lecito ciò che lecito non è. I ragionamenti giuridici possono essere condivisi o meno, ma ciò che preoccupa sono le giustificazioni di ordine etico portate a conforto di alcune decisioni. Secondo una recente sentenza del Tribunale di Milano vi sono dei "concetti" ormai "patrimonio acquisito del nostro ordinamento" che "escludono che la genitorialità sia solo quella di derivazione biologica". Ed ancora, "la tutela del diritto allo status e all'identità personale del figlio può comportare il riconoscimento di rapporti diversi da quelli genetici". Coloro che,

animati più dal buonismo che dal buon senso, plaudono a decisioni come queste e vedono nella *gestazione d'appoggio* la soluzione per rendere felice chi non lo è a causa della mancanza di un figlio sembrano quasi dimenticare che la scelta di diventare madre e padre è una scelta di altruità. Nella maternità surrogata ciò che fa da padrone è, invece, la logica industriale di domanda/offerta. Ci si trova davanti ad un imperialismo istologico dove la donna viene sfruttata per la soddisfazione del desiderio individuale ed egoistico con buona pace della sua dignità. Peraltro appaiono evidenti le ripercussioni etiche di una tecnica applicata senza remore morali e limiti giuridici, dove tutti e ciascuno dei soggetti coinvolti vede uscire sconfitta primieramente la propria dignità. Ma la ricerca spasmodica di un figlio, di un figlio voluto a tutti i costi contro le leggi umane ed etiche, non nasconde forse per i credenti la mancata accettazione del proprio limite?

# Tre fate nel paese delle acque

di Arianna Meloni

**L**a leggenda vuole che il paese di Sadali sia stato fondato da un capraio che si stabilì con il suo gregge in una località protetta dal gelo, soleggiata e ricca di acqua e pascoli, che avrebbe successivamente preso il nome di “*Mesu Idda*” e che veniva originariamente definita “*S’aili*”, ossia la parte del caprile preposta al ricovero dei capretti – è una prima interpretazione dell’origine del nome di Sadali, una seconda lo vuole d’origine preromana, ancora una terza ipotesi è fornita dallo Spano per il quale il nome deriverebbe dal fenicio **Sad + El** vale a dire “*ausilio, fortezza grande*”. Il piccolo e ospitale paese di Sadali sorge a circa 750 metri sul livello del mare, al bordo del tacco omonimo, e fa parte del territorio della Barbagia di Seulo, una regione per la maggior parte montuosa caratterizzata dalla varietà e dalla spettacolarità dei paesaggi selvaggi e pittoreschi, che ben giustificano chi l’ha definita “isola nell’Isola”. La Cooperativa *Le Tre Fate* di Sadali, nata nel 2013, si occupa principalmente di Servizi Turistici nel territorio di Sadali ma, da gestore dell’Ecomuseo delle Acque della Barbagia, si propone ed organizza eventi che coinvolgano chi è sadalese da sempre e chi lo diventa lasciando a Sadali il proprio cuore. Sadali è una località da sempre nota ai visitatori per le sue meravigliose Grotte *Is Janas* e per il suo Centro Storico ricco d’acqua, fermo nel tempo e nello spazio, con le stradine in ciottolato e le antiche abitazioni che si affacciano nel verde. Ma la cooperativa è nata con l’intento di mostrare all’ospite qualcosa in più, perché resti in lui il ricordo di questo paese magico, perché ne possa sentire i sapori e gli odori e perché ne conservi la leggenda e la tradizione. È composta da undici soci lavoratori, tutti di Sadali, che

hanno svolto mansioni per diversi anni nel settore turistico ed ecomuseale: si avvale di quattro guide turistiche e tre ambientali escursionistiche con il patentino regionale e di quattro laureati in materie attinenti agli scopi che si vorranno raggiungere (Lingue e Comunicazione, Beni Culturali, Scienze Naturali e Geologia). Il primo impegno della Cooperativa *Le Tre Fate* è certamente quello di gestire ed incrementare i flussi turistici in arrivo anche e soprattutto a bordo del

spettacoli di cui la natura ha dotato questo piccolo centro di montagna. Per rendere possibile e per completare l’offerta turistica la Coop. si impegna nella collaborazione con le realtà turistiche vicine, in primis Seulo e Seui: in questo modo è possibile superare il concetto di turismo giornaliero e coinvolgere le strutture ricettive del territorio al fine di mettere in moto un’economia turistica a tutto tondo. Un interessante trekking che unisce le bellezze naturalistiche dei due centri di Sadali



Trenino Verde, che fa tappa proprio a Sadali nella tratta Mandas-Arbatax. La costante collaborazione con agenzie e strutture ricettive delle coste ha come fine quello di offrire al turista un diversivo valido alla spiaggia, vista da troppi erroneamente come unica attrattiva della nostra Isola, ma in modo particolare si propone di far conoscere il nostro piccolo ma altrettanto affascinante paese a tutte quelle persone che vorranno visitarlo in periodi dell’anno particolari, dove realmente si può godere di alcuni

e Seulo è quello che conduce il visitatore alla scoperta delle due Grotte turistiche passando per il lecceto secolare e per il monumento naturale de *Su Stampu ‘e Su Turnu* (o *Turrunu*), singolare fenomeno carsico in cui è possibile ammirare un’imponente cascata che viene fuori dalla volta di una grotta. Tra le altre attività la Cooperativa *Le Tre Fate* si occupa della realizzazione e collaborazione a manifestazioni già esistenti nel territorio, come quelle estive legate ai culti religiosi, la sagra



delle Acque di Barbagia: l'ecomuseo per definizione è un sistema integrato delle risorse culturali naturalistiche e ambientali e vede coinvolta nella sua istituzione la popolazione la quale contribuisce attivamente alla ricerca, conservazione, valorizzazione dei beni culturali e naturalistici; non è un luogo fisico ben definito, ma un'espressione di vita in quella che è la quotidianità degli abitanti immersi tra natura, cultura e antiche tradizioni; L'Ecomuseo sono gli spazi ed i luoghi da visitare, comunicazione della storia e dell'identità di una comunità, un sistema ecomuseale si prefigge di far conoscere e far emergere agli occhi dei visitatori le peculiarità locali intese come attività di vita quotidiana attraverso un contatto diretto. Insomma, una sorta di "patto con il quale la comunità si impegna a prendersi cura del territorio". Per questo, la cooperativa *Le Tre Fate* si impegna su fronti diversi, come lo sviluppo di attività legate alla tradizione dialettale sadalese e l'elaborazione di testi allo scopo di conservare e divulgare quei linguaggi ormai non più utilizzati. Un progetto interessante è quello che mira a portare avanti la tradizione dell'orto antico con la coltivazione delle sementi autoctone coinvolgendo tutta quella parte di popolazione che ancora si occupa di orti e coltivi. In questo modo, oltre a garantire una piccola rete d'economia a km 0, è possibile strutturare un'offerta didattica rivolta alle scuole primarie e secondarie con la realizzazione di laboratori a tema: fattorie didattiche, progetti relativi alla ripresa dell'attività antica del pastoralismo e dell'agricoltura. L'Ecomuseo si interessa anche alla rimessa in opera di siti importanti per le tradizioni e il folklore locale come caprili, antiche carbonaie, forni di calce e case museo.



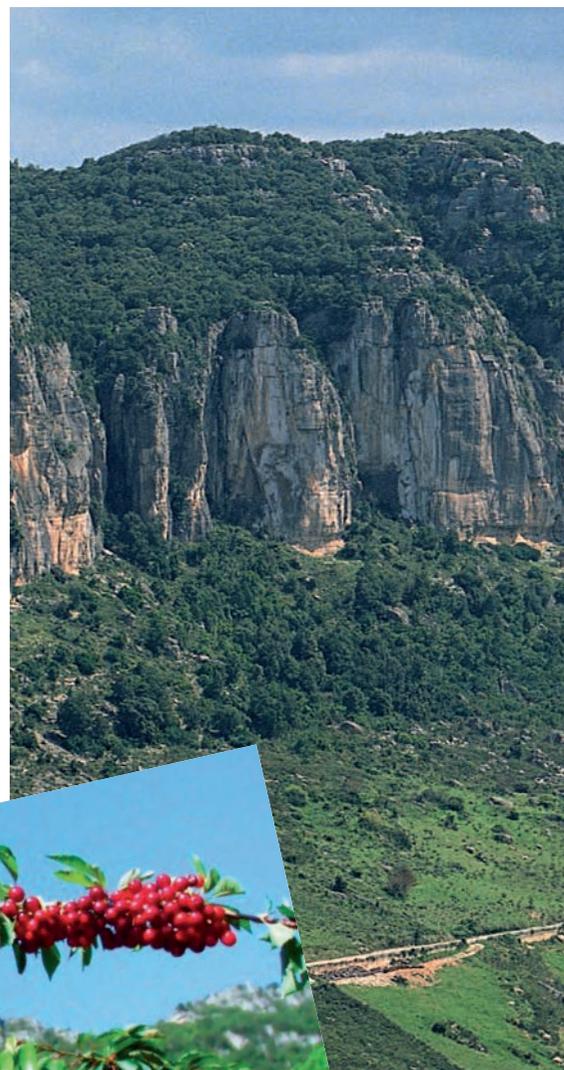
La Cooperativa Le Tre Fate, composta da undici giovani sadalesi, nasce a Sadali nel 2013 con l'intento di accogliere l'ospite offrendogli un'ospitalità a tutto tondo perché resti in lui il ricordo di questo paese magico, perché ne possa sentire i sapori e gli odori e perché ne conservi la leggenda e la tradizione.  
 Tel. ITA: 3206253278 | EN: 3806398619  
 Mail: [coopletrefatesadali@gmail.com](mailto:coopletrefatesadali@gmail.com)  
 Sito Web: [www.escursionisadali.it](http://www.escursionisadali.it)  
 Facebook: Ecomuseo Sadali/Cooperativa Le Tre Fate  
 TripAdvisor: Sadali Escursioni/Grotta Is Janas

de *Is Culurgionis* e la manifestazione invernale de *Is foghidonis* (fuochi di Sant'Antonio) per far sì che anche da questo punto di vista si possa crescere e non regredire. Per riuscire in questa impresa la Cooperativa è partecipe in fiere, eventi culturali e workshop in Italia e all'estero, oltre a porre attenzione particolare alla comunicazione sul web, mezzo utile a diffondere l'offerta fuori dai confini sardi.

La Cooperativa *Le Tre Fate* attualmente gestisce l'Ecomuseo

# Ci sarà ancora una volta Osini

di Emanuele Murgia



**M**i sono abituato a quei due secondi di silenzio, conditi talvolta da un incerto sorriso, di chi mi chiede di dove sia e si sente rispondere “di Osini”. Ho imparato a completare la frase con un semplice “vicino a Jerzu”. Potrebbe sembrare una rassegnata ammissione di inesistenza, ma in realtà è la porta d’ingresso per il nostro piccolo angolo di mondo. D’altronde, la meraviglia scaturisce da ciò che non si conosce. Per questo, quando raccontiamo del nostro paese, ci entusiasmiamo per ciò che ha da offrire a chi avesse voglia di visitarlo. Si respira aria buona, a Osini, di certo lo smog non è un problema, e il sole che si nasconde presto, dietro le pareti verticali di Taccu, custode discreto di meraviglie archeologiche e naturali, ci regala pomeriggi freschi e sere frizzanti. Se facciamo spaziare lo sguardo verso Est, vediamo il mare scuro incuneato tra i pendii che salgono dolci dalle sponde del rio Pardu. Ecco, fin qui tutto bene. Ma è quando il film gira alla grande, che arrivano



gli imprevisti nella trama. Nella strada per la sopravvivenza, ogni posto di lavoro perso, ogni attività chiusa, ogni persona che decide di cercare fortuna altrove si porta via un pezzo della carreggiata su cui avanziamo. Uno dopo l’altro, perdiamo i tratti costitutivi di ogni comunità, a partire dalla scuola che, dopo anni di incertezze, campanilismi più o meno giustificati e di certo improduttivi, ha chiuso i battenti costringendo i bambini delle scuole Primaria e Secondaria di primo grado a frequentare nei paesi vicini. È arrivato poi il turno della banca,

cartina al tornasole delle condizioni economiche del paese. Quando vengono a mancare questi elementi che si è abituati a dare per scontati, ci si rende conto che qualcosa sta cambiando, probabilmente finendo. Viene voglia di lasciarsi andare, e trovare gli stimoli per andare controcorrente non è semplice. Per questo motivo, merita un plauso chi ha ancora voglia di lavorare per Osini. Per esperienza personale posso citare i ragazzi dell’A.S.D. Osini, che da cinque anni con lavoro, spese e sacrifici mandano avanti la società che ha ottenuto i migliori risultati calcistici nella storia del paese. Si distinguono per impegno e volontà anche i giovani organizzatori dei



festeggiamenti in onore di San Giorgio Vescovo di Suelli e della patrona, Santa Susanna. Le feste paesane sono l'occasione per riscoprirci parte della comunità: durante le processioni e i balli in piazza si ritrovano suoni e colori di un tempo che sembra dimenticato nel resto dell'anno.

La *Sagra delle ciliegie*, appuntamento fisso della prima domenica di giugno, è la giusta opportunità per metterci in vetrina: per un paio di giorni accogliamo chi voglia scoprire qualcosa di più su Osini. In questa occasione, oltre ai produttori locali che vendono le ciliegie raccolte negli orti circostanti, il paese si arricchisce con gli stand di artigiani e produttori di specialità gastronomiche del nostro territorio. Inoltre, l'interno del

palazzo comunale viene adibito a galleria d'arte, mentre alcune case del vecchio centro abitato, abbandonato in seguito all'alluvione del 1951, vengono allestite con mobili antichi e suppellettili del tempo, e si può così curiosare per un attimo nella vita dei nostri nonni.

È durante queste giornate che si torna a sentire un pizzico di entusiasmo e senso di appartenenza. Il nostro dovere è continuare a lavorare per tutto questo. E non vengano a dirci che il nostro destino è segnato, che noi o i nostri figli verremo portati via dal corso delle nostre vite. Lo sappiamo già. Stiamo assistendo un malato terminale, ma non vogliamo abbandonarlo al suo destino. Vediamo il paese implodere, svuotato di tutto, e sarà difficile

rassegnarsi. Ma dovremo imparare a convivere con la realtà di un mondo che va in una sola direzione, costruendo la sua strada incurante di ciò che travolge nel suo cammino. Ora, ciò che ho scritto non vuole essere un'analisi obiettiva della situazione del paese, non sono un giornalista né un perito assicurativo; è solo un punto di vista, senza pretese di rigore o imparzialità. Spero però che queste righe possano rendere l'idea di quanto ci si possa legare a un piccolo mucchio di palazzine, e a tutto ciò che le rende uniche. Se qualcuno, dei pochi che da inizio pagina sono arrivati fin qui resistendo alla tentazione di passare oltre, volesse venire a trovarci, sappia che a Osini sarà il benvenuto.

# Il futuro? È nel suo passato

di Vittorio Serra

**I**l problema dello spopolamento delle zone interne delle Sardegna è ormai sotto gli occhi di tutti. Da anni il dibattito politico se ne occupa, molto spesso solo a parole, senza trovare delle soluzioni valide, anche perché spesso chi ci governa e amministra pensa solo alla prossima scadenza elettorale invece di sviluppare politiche di ampio respiro che danno risultati apprezzabili negli anni. Il nostro comune ha ormai iniziato da tempo una fase di declino demografico che lo porterà probabilmente ad estinguersi nell'arco di qualche decennio. Non è facile porre rimedio a questa situazione, ma nel mio piccolo intendo lanciare una proposta che può servire per il rilancio del nostro paese. L'ipotesi progettuale è quella di recuperare il vecchio borgo di *Osini Vecchio*, abbandonato dopo l'alluvione del 1951, attraverso la realizzazione di un *albergo diffuso*. Questa forma di ospitalità diffusa è relativamente recente essendo nata nei primi anni '80 nella regione italiana del Friuli Venezia Giulia, per recuperare a fini turistici le case e i borghi ricostruiti dopo il terremoto degli anni '70. Si tratta in pratica di una struttura turistica di tipo *orizzontale*, a differenza degli alberghi tradizionali che invece hanno una struttura di tipo *verticale*. L'*albergo diffuso* è una forma ricettiva che permette di offrire un servizio alberghiero completo, utilizzando potenzialità già presenti nel territorio senza ricorrere alla creazione di un unico edificio centralizzato. Questa nuova forma di ospitalità si basa su una rete di abitazioni che sorgono nei centri storici dei borghi ma, contrariamente ai residence diffusi, offre ai visitatori l'opportunità di vivere il territorio, anche partecipando alla vita sociale del borgo, senza rinunciare alle comodità e ai servizi alberghieri.



Dal 1951 ad oggi il centro storico si è a poco a poco spopolato e oggi è disabitato. Negli anni si è registrato solo qualche sporadico

Essendomi già occupato del tema nella mia tesi di laurea, ho potuto documentare numerosi casi di studio dove la realizzazione di un *albergo diffuso* nei centri storici ha contribuito al rilancio economico e occupazionale dell'area. Il caso più eclatante è forse quello di Santo Stefano di Sessanio (AQ), un borgo di 117 abitanti, che fino a qualche anno fa era praticamente abbandonato. Grazie all'intervento di un privato, Daniel Kihlgren, che ha acquistato e recuperato alcuni edifici per realizzare l'*albergo diffuso*, oggi questo piccolo borgo abruzzese è famoso in tutto il mondo come esempio di nuova forma di turismo sostenibile e rurale e ogni anno registra migliaia di visitatori.

intervento da parte di alcuni privati che hanno usufruito dei finanziamenti regionali elargiti con i bandi *Biddas* e *Domos* per il recupero dei centri storici. In tal modo però si sono recuperati solo pochi edifici che vengono utilizzati solo qualche giorno all'anno, mentre la gran parte delle abitazioni risulta gravemente lesionata e invasa dalla vegetazione. La proposta è molto ambiziosa e non realizzabile sicuramente a breve termine ma sono profondamente convinto che il vecchio borgo, il nostro passato, possieda un grande potenziale turistico che, se adeguatamente recuperato e valorizzato, può rappresentare anche il nostro futuro.

## Una storia antica e avvincente

di Antonello Piras



**L**a Cooperativa Archeo Taccu nasce nel 2005 dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di tutelare e nello stesso tempo di rendere fruibile ai visitatori, il ricco patrimonio archeologico, naturalistico e culturale presente nel territorio di Osini. La Cooperativa si occupa delle visite guidate, della valorizzazione e promozione turistica del complesso nuragico di Serbissi e della Scala di San Giorgio. Entrambe le aree di interesse si trovano all'interno del Tacco di Osini, un altopiano calcareo rivestito da una natura lussureggiante e maestosa, boschi di lecci e sorgenti d'acqua fresca. Il Nuraghe Serbissi, situato a 964 m. s.l.m., è, come scrive Lilliu, il più bello ed importante del Tacco ed è tra le architetture megalitiche più interessanti d'Ogliastra. È l'unico che in questo altopiano presenta una planimetria trilobata. La singolarità del sito è data inoltre dalla presenza di una grotta naturale sottostante. La Scala (o Gola) di San Giorgio è un'area protetta istituita Monumento Naturale della Regione Sardegna. È un valico

caratterizzato da diverse fratture rocciose (diaciasi) una delle quali, nota con il nome di "Sa Brecca 'e Usala", è profonda quasi 100 metri e dalla quale fuoriesce un'aria fredda di circa 8° che in estate diventa una piacevole sorpresa per i turisti. Come attestato dalla prima fonte agiografica (*Legenda Sanctissimi Georgiim Presulis Suellensis*) scritta da Paolo, prete pisano, nel 1117, la Gola sarebbe stata aperta da un miracolo del Vescovo San Giorgio, primo titolare dell'antica Diocesi di Suelli. La leggenda narra che in occasione di una visita pastorale a Osini, giunto ai piedi di un monte impenetrabile, pensando soprattutto ai disagi dei poveri viaggiatori, elevò una preghiera a Dio e miracolosamente nel monte si aprì uno stretto varco che rendeva più breve e facile il cammino. In onore di questo miracolo, gli osinesi edificarono, ai piedi della montagna, una chiesetta campestre a lui intitolata e risalente, secondo alcuni studiosi, al 1300. Dal 2008 il *Cammino di San Giorgio Vescovo* è un percorso di pellegrinaggio che rappresenta l'itinerario di evangelizzazione

del Santo, congiungendo la sede ex vescovile di Suelli con i territori dell'Ogliastra. In questo luogo carico di spiritualità, Archeo Taccu ha posizionato un info Point per poter accogliere i visitatori e dar loro tutte le informazioni sul territorio circostante e sulle peculiarità ambientali, consigliando itinerari turistici e luoghi d'interesse. Da non perdere i sentieri che conducono sopra il canyon per ammirare la Vallata del Rio Pardu, nonché il vecchio centro abitato di Osini, abbandonato in seguito all'alluvione del 1951. La cooperativa cerca di resistere alle difficoltà e alle incertezze di questo periodo di crisi economica alla quale, si aggiungono i tagli dei finanziamenti pubblici al settore della cultura che rischiano di compromettere seriamente l'esistenza di una moltitudine di realtà lavorative in tutta la Sardegna. È difficile per i giovani soci cercare di costruire un futuro in queste condizioni di precarietà ma il desiderio di lavorare e di metter su famiglia nel paese in cui son nati per ora continua ad essere il cuore pulsante della loro piccola cooperativa.

# Anziani, ma con voglia di vivere

di Alessia Mereu

**I**l Centro di Aggregazione Sociale per Anziani di Osini nato tanti anni fa è un punto di incontro dove si dialoga e si svolgono delle attività di svago. È un ambiente familiare e sereno dove le attività predilette dai partecipanti sono: il gioco delle carte, il gioco della dama, il gioco del solitario al computer. Il tutto seguendo dei programmi televisivi o ascoltando, in sottofondo, musica sarda o non. Importante è anche il momento in cui si legge il quotidiano perché diventa occasione di confronto e di scambio di opinioni e vedute non solo sui fatti di cronaca più eclatanti ma anche su idee e principi di vita generale. È sotto questo profilo che si scorge e si pratica un percorso culturale che arricchisce i protagonisti degli incontri. Non grandi eventi ma uno spazio quotidiano di interesse reciproco e di condivisione.

Chi non partecipa attivamente a queste attività le segue però con molto interesse; anche stare a guardare è un momento importante dei nostri incontri perché si parla, si scherza e si impara a stare insieme in armonia. Permane comunque lo spirito di comunità al fondo di tutti i momenti di presenza e di attenzione. In questo senso anche il gioco e il momento ricreativo contribuiscono a rafforzare il sentimento di una appartenenza gradita e soddisfacente. Risultano particolarmente partecipati i momenti conviviali. È nato un programma chiamato *merenda insieme*. Consiste, specie a ridosso di eventi particolari (compleanni, rientri da vacanze, festività e ricorrenze..) in un

momento di pausa delle diverse attività per fare festa davanti a bevande e prodotti vari di degustazione.

I luoghi di incontro sono stati due sedi messe a disposizione dal Comune che si sono rivelati tutto sommato idonei; in particolare l'attuale sede offre soluzioni di spazio e di arredamento buone.

Che al centro ci sia serenità e si respiri un'aria tranquilla è confermato dal fatto che quando, anche se per pochi giorni, degli emigrati tornano ad Osini, manifestano il piacere di partecipare alle attività del centro, a prescindere dal periodo. Le attività del centro sono quotidiane e si realizzano in alcuni giorni in forma autogestita, in altri è prevista la presenza di un operatore sociale. Una generazione anziana attiva dunque. Un modo intelligente per esserci. Anche in un piccolo comune di montagna.



## Un Aquilone tra le strade

di Lina Pisano

**L**a Coop. Sociale *L'Aquilone* nasce a Jerzu nel 1995 con lo scopo di operare nell'ambito dell'assistenza sociale, dell'educazione e della promozione socio-culturale nel territorio dell'Ogliastra meridionale, nella convinzione che le persone debbano essere considerate nella loro interezza sempre, anche e soprattutto quando vivono le difficoltà legate alla malattia e alla vecchiaia e devono sentirsi libere di essere se stesse, in qualunque condizione. La cooperativa è oggi una realtà viva e in movimento, profondamente radica nella *Valle del Pardu*, punto di riferimento per coloro che ha incontrato nel suo cammino. L'esperienza maturata nel tempo le ha permesso di progettare e gestire nuovi servizi rivolti alla

# L'accoglienza si fa tra i libri

di Monia Serra

**L**a Biblioteca Comunale di Osini è nata nel 1983 nei locali del Palazzo Comunale. Dopo due anni di chiusura e ristrutturazione, nel 2009, è stata riattivata e trasferita negli spazi adiacenti alla vecchia sede. Collocata al centro del paese, si avvantaggia della sua ubicazione strategica per promuovere attività volte a creare una biblioteca-ritrovo, un luogo che accoglie e favorisce esperienze collettive. La struttura si sviluppa a piano terra su un unico livello, agevolando l'accoglienza dei diversamente abili.

Dall'ingresso situato in una galleria lunga e luminosa è possibile ammirare, durante tutte le stagioni, i colori della *Valle del Pardu* e il mosaico della Chiesa di san Giuseppe. Sfondo suggestivo che accompagna numerose mostre e presentazioni di libri con l'autore. Lo spazio interno è suddiviso in diversi ambienti: l'accoglienza, la sezione ragazzi, le postazioni internet e la sala consultazione. In quest'ultima si trovano enciclopedie e libri dedicati alla Sardegna. Il suo ampio spazio consente lo

svolgimento periodico di laboratori creativi, animazioni alla lettura e proiezioni varie. Annualmente la

Biblioteca organizza un corso estivo creativo-manuale. Il progetto intitolato "Creazione Bijoux" vede impegnate un gruppo di 14 partecipanti di età compresa tra i 7 e i 15 anni nella realizzazione di monili con fili trasparenti decorati con conterie colorate, perle, sfere di cristalli e nastri. L'idea è nata dalla condivisione di questo progetto con un' insegnante che la passione per la creatività la sente ma soprattutto la trasmette, curando sempre i valori umani.

Il patrimonio librario della Biblioteca è di circa 6700 volumi, suddivisi in opere generali di filosofia, religione, belle arti, letteratura, storia, geografia, biografia, libri per bambini e ragazzi e materiale audio-visivo. Per soddisfare le esigenze culturali dell'intera comunità e rispondere al suo bisogno.



persona, alla famiglia e ad interi gruppi sociali al fine di prevenire situazioni di disagio, consentire la cura, la riabilitazione e l'inserimento nella vita quotidiana, obiettivi perseguiti e raggiunti all'interno della Comunità Alloggio, fortemente voluta dal Comune di Osini, *La residenza nei Tacchi*, dove 10 anziani vivono la quotidianità all'interno di un clima strettamente familiare, assistiti costantemente con attenzione, professionalità e devozione.

La Comunità offre servizio residenziale e semi-residenziale diurno, servizio mensa in struttura e a domicilio, servizio lavanderia.

La Cooperativa conta attualmente circa 40 dipendenti, annovera figure professionali specializzate, dislocate nei Comuni di Osini, Tertenia, Jerzu, Seui, Perdas, Cardedu e Barisardo.

Da sempre *L'Aquilone* ha fondato la sua azione sulla qualità, l'innovazione e la trasparenza aziendale ma soprattutto ha voluto essere azienda costruita su valori di umanità, solidarietà, umiltà, disponibilità, spirito di servizio e quanto venga dal cuore di chi lavora per dare forza ai più deboli.

# Una comunità che non deve lasciarsi rubare il futuro

di Francesco Piras  
parroco di Osini e Ulassai



© photo by Pietro Basocci

**C**ome presentare il proprio paese sapendo che il proprio ruolo è quello di parroco *pro tempore*, a tempo determinato, e che pure ne assume - come in un'osmosi continua - il pensare, la storia, i limiti, i pregi, il bene ed il male, impegnandosi continuamente a far emergere, nella prospettiva di fede, tutto il bene e le potenzialità? Proviamo a noleggiare un drone e guardiamo il paese dall'alto... Vedremmo, innanzitutto, due Osini, diciamo il passato (il paese vecchio e diroccato) e il presente (quello nuovo e abitato). Ma se guardassimo più da vicino, raffrontando tra loro foto fatte in tempi diversi, vedremmo le due realtà farsi più vicine per via delle nuove costruzioni che dal paese nuovo scendono verso il paese antico, diventando un unico paese dove l'antico assume giustamente il titolo di centro storico, potendo diventare un possibile volano per la possibile

ed auspicabile ripresa del paese (se non ci crede il parroco, se la speranza non lo anima, se non diventa lui stesso per primo animatore nel presente del futuro attraverso il suo specifico di sacerdote, cosa ci sta a fare? forse a contare i morti e le attività che inesorabilmente chiudono?). Ora ricominciamo a volare e sorvoliamo dall'alto i ruderi del paese antico, da un po' di anni non più tali, grazie sia alla ristrutturazione conservativa dell'antica e bella chiesa di santa Susanna, primo edificio del centro storico posto in sicurezza e adibito di nuovo a luogo di culto, sia nell'impegno di alcuni che hanno iniziato a ristrutturare le proprie case. Cosa può essere di richiamo e di sprone a noi residenti anzitutto, poi a chi è andato via dal paese inseguendo il lavoro e costruendo la propria famiglia altrove, e a coloro che potrebbero venire richiamati (turisti,

visitatori occasionali, feste e sagre di ogni tipo) se non la bellezza del luogo, del paese e dei Tacchi, la capacità di accoglienza di noi tutti ?

Proseguendo il nostro volo vedremmo il nostro paese di Osini racchiuso, quasi *protetto* ai quattro punti cardinali dalle nostre chiese: santa Susanna (la nostra storia e la nostra Patrona), san Giuseppe (il paese che viviamo), san Giorgio (il ricordo del passaggio di un santo e la *Scala di san Giorgio*), santa Lucia (i nostri orti, le olive, la frutta...), Madonna della Fede (il rimboschimento e il lavoro di molti). Questi

sono luoghi delle nostre radici, della nostra storia, della nostra vita quotidiana e soprattutto della nostra fede (continuamente da rinfrescare e conservare). Quale slancio per la comunità di Osini riscoprire il valore delle nostre chiese senza lasciare che degradino, amarle come casa propria, facendo sì che siano luogo di bellezza, di ristoro dell'anima, d'incontro, di centri pieni di vita...! Impegniamoci ad avere una visione dall'alto operando una vera conversione di cuore e di mente aiutati dal Giubileo della Misericordia indetto dal Papa Francesco. Perché non guardare, allora, ai segni providenziali (per il cristiano e per me sacerdote con la P maiuscola che vuol dire Dio ) che ci offrono una possibilità di pensare al futuro senza farcelo scappare dagli eventi o da qualcuno, prendendolo in mano noi singoli abitanti e singole famiglie e guidandolo noi con le nostre capacità ed inventiva?



# INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.  
**Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**INSIEME**  
AI SACERDOTI



## FUTURO SEMPRE INCERTO SU SAIPEM

◆ **ARBATAX.** Con uno sciopero di due ore le organizzazioni sindacali hanno contestato il riassetto aziendale di Saipem che creerebbe gravi incertezze sulle future prospettive industriali dello stabilimento ogliastrino. Ma il rischio di un disimpegno e di un ridimensionamento del cantiere di Arbatax sembra allontanarsi dopo l'incontro che si è svolto tra i sindacati confederali e di categoria e le Rsu con Giuseppe Trinchese e Roberto D'Onofrio, rispettivamente responsabile delle relazioni sindacali e del personale di Saipem, che hanno ribadito non solo di non voler smantellare, ma perfino di ritenere l'azienda ogliastrina un sito strategico nel piano generale di industrializzazione del gruppo. Ma la garanzie non sciolgono del tutto il velo di preoccupazione perché i dirigenti hanno fornito garanzie sul lavoro solo per i prossimi otto mesi. Nello stabilimento, infatti, al momento è in corso soltanto la costruzione di quattro maxi serbatoi nell'ambito del progetto Egina, commissionato da Total.

## IN PILLOLE

**Donazione di organi.** Dal primo gennaio nell'ufficio anagrafe del Comune di Baunei sarà possibile manifestare la propria volontà alla donazione di organi e tessuti da parte di tutti i cittadini maggiorenni residenti in paese.

**Borghi d'Italia.** C'era anche Sadali al tavolo del Convegno promosso dall'Associazione *Borghi autentici d'Italia* che si propone di fare di tutto per invertire la rotta dello spopolamento dei piccoli paesi.

**Volley.** Il 23 novembre si è svolto a Lotzorai l'atteso *Open Day* di prima divisione femminile, massimo campionato provinciale: una giornata di gare disputatesi nella stessa palestra e occasione per tutte le società, i tecnici e le atlete di conoscere meglio le proprie avversarie. Elevato il livello tencico.

## AL VIA LE BONIFICHE

◆ **ARBATAX.** La società EIS di Cagliari si è aggiudicata i lavori per la definizione del piano di caratterizzazione ambientale delle aree ex Cartiera, per un importo di 60 mila euro. Gli interventi sono necessari per poter consegnare le aree alle imprese che ne hanno fatto o ne faranno richiesta per nuovi insediamenti produttivi e con tale obiettivo le superfici (oggi di proprietà della Sarind, consociata Sfris), sono state rilevate dal fallimento delle Cartiere Girasole di Mario Seghi. Non appena saranno eseguiti i controlli previsti da questa attività, che consisteranno prevalentemente in sondaggi del terreno mediante trivelle e nel controllo in laboratorio dei campionamenti, qualora - come tutti si augurano - tutti parametri dovessero rientrare nella norma, le superfici potranno essere consegnate e il prossimo anno potrebbe essere quello della svolta decisiva.



## POLIGONO A RISCHIO

◆ **PERDASDEFOGU.** Non solo tribunale e ASL: nella cura dimagrante per i servizi pubblici in Ogliastra lo Stato starebbe pensando di tagliare anche il poligono di Quirra. È recentemente saltata fuori, infatti, una proposta del Ministero della Difesa che annuncia che il Poligono interforze del Salto di Quirra entro il 31 marzo 2016 sarà riconfigurato e

razionalizzato nelle strutture e relativi organici, parole che sembrano non lasciar presagire nulla di buono. Andrebbero, così, a farsi benedire tutti i progetti di riqualificazione a fini civili e di ricerca aerospaziale delle strutture del poligono. Se, quindi, dovesse arrivare la conferma di disposizioni integrative e correttive dell'attuale assetto strutturale del Poligono, la presenza dello Stato nel territorio continuerà a farsi sempre più flebile.



## VIA AI LAVORI SULLA 125

◆ **BARISARDO.** Sono stati i segretari ogliastrini della Filca-Cisl e della Feneal-Uil, Maurizio Piras e Mario Arzu, a portare buone notizie in relazione all'inizio dei lavori su due lotti della nuova strada statale 125-Orientale sarda nella tratta Barisardo-Tortolì. Al termine di un incontro avuto a Cagliari presso l'assessorato ai Lavori pubblici con i funzionari della direzione compartimentale dell'ANAS, hanno saputo che a febbraio-marzo 2016 potranno avere avvio i lavori del lotto Barisardo-Tortolì, aggiudicato alla Oberosler, mentre a marzo-aprile 2016 potranno avere inizio i lavori del lotto Tertenia-Bivio Perdasdefogu, aggiudicato alla Desantis spa. Pare poi che sia in corso di pubblicazione anche la gara per l'appalto dell'ultimo lotto di completamento del tratto Bivio Perdasdefogu-San Giorgio.

## VENITE IN OGLIASTRA

◆ **TORTOLÌ.** «Se trascorri una settimana di vacanze in Ogliastra, guadagni un anno di vita». Lo slogan,

## IN PILLOLE

### Corso di organetto.

È partita a Villagrande la quarta edizione del corso di organetto diatonico, organizzato dal gruppo folk san Gabriele. Sono una ventina gli allievi alle prese con lo strumento simbolo del folclore isolano.

### Santa Cecilia.

Grande folla per la festa di santa Cecilia, organizzata a Barisardo dal comitato "Is Feralis 1965" e dalla parrocchia. La patrona della musica è stata ricordata anche nella Cattedrale di Lanusei con la partecipazione del Coro *Divinae Gratiae*.

### Stazione agli studenti.

Il deposito e la casa del sorvegliante, appartenenti al sistema di immobili connesso alla rete delle ex Ferrovie Complementari di Seui, saranno concesse dalla Regione attraverso l'ARST ad una associazione di studenti e giovani del paese. Almeno lì si salverà dalla rovina definitiva.

**Cervo sardo.** Si è parlato del cervo e della sua salvaguardia in un che si è svolto a Ussassai nel centro di aggregazione sociale. A organizzarlo la ex Provincia Ogliastra e il Comune.



seppur basato su molti riscontri scientifici, ha caratterizzato il workshop promosso dal Consorzio industriale e dall'assessorato regionale del Turismo sul tema "Internazionalizzazione del territorio dell'Ogliastra verso i mercati obiettivo".

Nel caso specifico quello del Giappone, rappresentato da Hiroyuki Anzai, giornalista esperto di rapporti tra l'Italia e il Sol Levante.

Con lui altri giornalisti, giapponesi e di importanti testate italiane come il Sole 24 Ore e Sky.

campagna diffusa», dicono i sindaci di Seulo e Ollolai, Enrico Murgia ed Efisio Arbau, che propongono di inserire la loro idea nella nuova legge di riforma degli Enti locali. La riforma approvata in commissione Autonomia dal Consiglio regionale - sostengono - ha un buco al centro rappresentato dalla Sardegna centrale, montana e rurale che nel disegno viene smembrata tra nuove province che rinascono al sud e vecchie province che persistono al nord. Province che, invece, rinascono già morte per effetto del referendum e della nuova legislazione statale in arrivo.



## OSPEDALI DEL SARRABUS

◆ **VILLAPUTZU.** Prosegue la mobilitazione nel Sarrabus in difesa dell'ospedale san Marcellino di Muravera che secondo il riordino della rete regionale sarà declassato da presidio ospedaliero di base a presidio ospedaliero di zona disagiata. L'assemblea che si è svolta il 28 novembre a Villaputzu ha avuto una grande adesione di sindaci e cittadini che hanno approvato un documento unitario con cui esprimono la netta contrarietà al declassamento e chiedono il potenziamento della medicina territoriale con l'estensione delle attività nei poliambulatori esistenti e negli ambulatori comunali, in modo che venga realizzata in concreto una capillare ed efficace attività di prevenzione e cura.

## ENTI LOCALI

◆ **SEULO.** Nella accesa discussione sulla ridefinizione degli enti locali sardi, spunta una nuova, originale proposta. I paesi montani e rurali si uniscano nella «città di

popolare. Tra i sindaci e le forze politiche del territorio, però, si sta facendo strada un'ipotesi unitaria che possa consentire di continuare a decidere in autonomia le proprie sorti. Si chiede, infatti, di trasformare l'ormai ex provincia in un'area omogenea che elegga propri rappresentanti e abbia così potere decisionale all'interno della provincia che li accoglierà. Staremo a vedere.



## ENTI LOCALI

◆ **LANUSEI.** La Sardegna riparte da *su connottu*. La nuova legge in discussione al Consiglio Regionale relativo al riordino del sistema degli enti locali, sembra che lascerà in piedi solo le quattro province storiche. Così, anche l'Ogliastra tornerà sotto la giurisdizione nuorese, prima che anch'essa (unitamente alle altre tre) venga definitivamente soppressa come auspicato dal referendum

## ARRAMPICATA SPORTIVA

**BAUNEI.** Tra Baunei e l'arrampicata sportiva sembra sia maturato un feeling ormai irreversibile che giorno dopo giorno diventa sempre più importante. Dal Comune, infatti, si fa rilevare che si sta scrivendo una pagina nuova ed entusiasmante per questa particolare attività del turismo attivo.

La viabilità che da *Uttolo* porta verso *Pedra Longa*, infatti, diventerà ufficialmente la *Via dell'Arrampicata* con vie facili, di media difficoltà e più impegnative, che rappresenteranno un vero e proprio parco giochi per appassionati. Cartellonistica, sentieri d'accesso alle pareti e nuove vie caratterizzeranno la nuova attività che sarà messa a disposizione delle centinaia di ospiti che ogni anno sfidano se stessi nel cuore delle montagne del paese.

# Un nuovo umanesimo è possibile grazie a Gesù Cristo

di Miranda Ibbra

*Dal 9 al 13 novembre 2015 si è tenuto, a cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, sul tema: In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.*

**L**a scelta di Firenze, centro dell'umanesimo letterario e artistico, come sede del convegno è risuonata come un auspicio per la Chiesa italiana, quello di essere così persuasivo e credibile da diffondersi com'è avvenuto con il Rinascimento. Un cristianesimo e un'evangelizzazione che raggiunga tutte le Chiese che sono in Italia, ben rappresentate al convegno con 2200 delegati. La nostra diocesi aveva sei delegati, più la sottoscritta, rappresentante regionale dell'Ufficio per l'insegnamento della religione. I lavori – organizzati bene e con metodologia efficace - sono stati aperti dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio, e conclusi dall'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, presidente della Cei, mentre ha fatto gli onori di casa l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori. Il giorno dopo l'inaugurazione la giornata più emozionante di tutto il convegno, grazie alla presenza e alla parola di papa Francesco, prima nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore e successivamente nello stadio, dove ha presieduto l'Eucaristia. Molte le parole del Papa che risultano indimenticabili: "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà". Nelle giornate ai momenti assembleari, con i dialoghi sulle «cinque vie» tenuti da don Mauro Mergola ("Uscire"), la teologa



Valentina Soncini ("Abitare"), il direttore della Tgr Rai Vincenzo Morgante ("Annunciare"), lo scrittore Alessandro D'Avenia ("Educare") e il teologo e cappellano dell'Università La Sapienza padre Jean Paul Hernandez ("Trasfigurare"), sono succeduti e alternati spazi per la meditazione, la preghiera, il confronto, e una serata dedicata ai luoghi più importanti della città; ma soprattutto interessanti e arricchenti i lavori di gruppo che ha visto i delegati riunirsi in un laboratorio ecclesiale di 10 persone, mettendo insieme vescovi, sacerdoti, religiosi/e e laici. Tutti e ciascuno in ascolto degli altri. È stato bello vedere allo stesso tavolo persone diverse tra loro per età, provenienza, ruoli, ma capaci di confrontarsi in modo democratico e libero. Le sintesi di questi lavori, curate dal teologo don Duilio Albarello ("Uscire"), dalla storica Flavia Marcacci ("Annunciare"), dal filosofo Adriano Fabris ("Abitare"), dalla preside della Pontificia Facoltà «Auxilium» suor Pina Del Core ("Educare") e dal monaco di Bose Goffredo Boselli ("Trasfigurare"), sono a disposizione di tutti sul sito del

Convegno. Da notare nel convegno la significativa presenza dei giovani, i quali - nella lettera inviata a tutti i presenti - hanno tra l'altro scritto: "Vogliamo essere i primi a **uscire** sulle strade del mondo per scoprire e vedere in ogni volto e in ogni storia una nuova possibilità. Vogliamo portare **l'annuncio** che il futuro dell'umanità è l'incontro con Gesù che ci ascolta e cammina con noi. Vogliamo **abitare** la precarietà dell'esistenza di tanti uomini e donne del nostro tempo, farci **educatori** dei più piccoli e **trasfigurare** il tempo dell'inquietudine e dello smarrimento grazie alla profondità che sgorga dalla Parola". In conclusione. Siamo rientrati a casa con una carica di entusiasmo che sarebbe bello trasmettere per contagio, e con una immagine di Chiesa che sa abbracciare tutti, indistintamente. Una Chiesa bella, positiva, coinvolta, appassionata, nella ricerca di vie di dialogo con l'umanità. Insieme ai delegati della diocesi, abbiamo sperimentato un modello di cammino ecclesiale che nella Chiesa locale va portato avanti con gioia e fiducia.

# I Vescovi sardi sulla riforma del processo di nullità matrimoniale



**N**el corso della riunione del 1 dicembre 2015, la Conferenza Episcopale Sarda ha affrontato la questione relativa all'attuazione della riforma del processo canonico in materia di nullità matrimoniale emanata da Papa Francesco con il *motu proprio* "Mitis Iudex Dominus Iesus", che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre 2015. I Vescovi sardi, accogliendo con viva gratitudine le nuove disposizioni pontificie, che, ribadendo la natura sacramentale del matrimonio cristiano come principio fondante della famiglia, accentuano la premura pastorale della Chiesa nei confronti delle coppie che vivono esperienze coniugali ferite o fallite, hanno concordato alcune linee comuni di azione, atte a recepirne le determinazioni. La prima e più rilevante novità consiste nel fatto che al processo **ordinario**, che rimane in vigore per i procedimenti più complessi, si aggiunge quello **più breve** per i casi di conclamata sussistenza dei motivi di nullità, qualora vi sia

la convergente volontà di entrambi i coniugi.

La seconda rilevante novità che abbrevia notevolmente i tempi del processo ordinario è l'**abolizione della doppia sentenza conforme**. Salvo l'eventuale appello, infatti, la sentenza di primo grado sarà immediatamente esecutiva, senza la necessità di un secondo grado di giudizio che per la Regione Ecclesiastica della Sardegna è il Tribunale del Vicariato di Roma. Per il processo **ordinario**, la competenza rimane per ora in capo al **Tribunale Ecclesiastico Regionale Sardo** (TERS), alla cui cancelleria va presentato il *libello*.

Il processo **più breve**, invece, è di competenza del **Vescovo diocesano**, che, con i suoi collaboratori competenti in materia istruisce il processo ed emette la sentenza, la quale, in mancanza di appello, è definitiva. Il tutto in tempi molto rapidi. Per accedere a questa forma, il *libello* (= petizione delle parti contenente le ragioni motivate e documentate per cui si chiede il riconoscimento di nullità)

va di norma inoltrato al proprio Vescovo.

Qualora o il difensore del vincolo o una delle parti presenti appello alla sentenza del Vescovo, il ricorso in appello va inoltrato al rispettivo Arcivescovo Metropolitano. Se poi il ricorso è avverso la sentenza emessa da uno dei tre arcivescovi di Cagliari, di Sassari o di Oristano, l'appello va presentato alla diocesi più antica fra quelle della Metropolia stessa, rispettivamente, quindi, Iglesias, Alghero e Ales-Terralba. In tutti i processi è sempre possibile rivolgere l'appello direttamente al tribunale della Rota Romana.

Circa l'**aspetto economico**, rimangono in vigore le attuali norme CEI, che, in ossequio alla raccomandazione di Papa Francesco a non gravare soprattutto su chi versa in particolare difficoltà, assicurano il servizio del gratuito patrocinio. I Vescovi, infine, accolgono l'invito del Papa ad inserire la sfera giudiziale entro una più vasta e capillare azione pastorale delle comunità parrocchiali, attraverso i sacerdoti, le associazioni e gli operatori pastorali, volta ad accompagnare e sostenere le famiglie e le coppie in difficoltà, facendo sperimentare alle stesse il volto misericordioso della Chiesa, e fornendo anche le dovute informazioni a coloro che fossero nelle condizioni di adire al processo canonico per la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio. Nel prossimo futuro saranno verificate anche le eventuali condizioni e opportunità di istituire tribunali diocesani o interdiocesani per tutte le cause matrimoniali

✠ **Sebastiano Sanguinetti**  
segretario  
Conferenza Episcopale Sarda

# Giubileo Dove, come, quando...

di Luca Fadda  
Responsabile dell'ufficio  
liturgico diocesano

**P**apa Francesco, con la celebrazione dell'Anno santo straordinario della Misericordi, vuole che “sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio”. Per questo motivo, si potrà ottenere l'indulgenza plenaria che proviene dall'Amore Misericordioso di Dio. L'indulgenza, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, è “la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi” (CCC, 1471). Il Papa ci ricorda che “per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione” e ancora che “è importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero”. Il Vescovo ha stabilito che nella nostra Diocesi la Porta Santa sia nel Santuario della Madonna d'Ogliastro di Lanusei, che sarà solennemente aperta il 13 dicembre alle ore 17. Per poter ottenere l'indulgenza sarà anche necessario, oltre allo spirito autentico di conversione di cui abbiamo già detto, anche la pratica delle opere di misericordia corporali



e spirituali; infatti, “ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare”. Il Papa ha pensato anche alle persone ammalate e ai carcerati che non possono recarsi alla Porta Santa. Agli ammalati e alle persone sole “sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare”.

Anche i carcerati potranno “nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre [...] perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà”. Un ultimo pensiero il Papa lo rivolge a quello che chiama “dramma dell'aborto”, concedendo “a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono”. L'indulgenza plenaria, infine, si può applicare anche ai defunti.

# L'Azione Cattolica

## Una forte esperienza di Chiesa

di Barbara Murru e Enrico Congiu



**L'**Azione Cattolica è una realtà radicata nella Chiesa italiana da quando, nel 1867, nacque la Gioventù Cattolica per iniziativa di Mario Fani e Giovanni Acquaderni. Da allora l'AC ha sempre avuto un posto speciale in seno al mondo cattolico ed è stata coccolata dai diversi Papi che ha visto succedersi nel suo secolo e mezzo di vita, da Pio IX che ne approvò il primo Statuto nel 1868, fino a Francesco che l'ha incontrata nell'Udienza del 3 maggio 2014 invitandola a vivere il "paradigma missionario [...] per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione" e affidandole tre verbi per tracciarne il cammino: "rimanere con Gesù, [...] andare per le strade delle città e dei Paesi annunciando che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata [...] e gioire ed esultare sempre nel Signore!".

Nella nostra diocesi l'AC è viva dagli inizi del '900 e deve la sua capillare diffusione nelle parrocchie, a partire dagli anni '20, all'instancabile opera di Vescovi che l'hanno fortemente sostenuta, come Mons. Basoli, e laici come Agostina Demuro, Paola Staffa, Maria Congera, Maria Gregorio, Carmela Murgia e i coniugi Giacomo Spanu e Iside Dezolt.

Da questo momento in poi, com'è scritto anche nell'Atto normativo,

*Promuovere l'AC non è questione di marketing. È il voler condividere con il maggior numero di persone possibile un'esperienza di Chiesa forte, viva e responsabile.*

"prendere a cuore la crescita della Persona attraverso il servizio prestato nella fede, nella speranza e nella carità, il forte senso di Chiesa missionaria e il raggiungimento della santità sono stati, da subito, ideali ed obiettivi imprescindibili per ogni socio di Azione Cattolica". Questo è dunque il carisma dell'associazione che attualmente conta oltre 1300 soci ed è presente nelle parrocchie di Arbatax, Bari Sardo, Baunei, Cardedu, Escalaplano, Ilbono, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Perdasdefogu, Santa Maria Navarrese, Seui, Seulo, Talana, Tertenia, Tortolì, Urzulei, Villagrande e Villaputzu.

Facendo ancora un'incursione nell'Atto normativo scopriamo che tra le scelte qualificanti dell'Azione Cattolica nella Diocesi di Lanusei vi è il "riscoprirsi protagonisti nell'animazione delle attività che si svolgono nelle nostre parrocchie, offrire ai giovani sempre più frequenti opportunità di sana socializzazione e di autentica formazione cristiana, educare i ragazzi, i giovani e gli adulti

all'accoglienza, all'ascolto, alla conoscenza e al dialogo con gli altri, vicini e lontani, dedicare una speciale attenzione al gruppo della terza età e valorizzare il bagaglio di esperienza di cui esso è portatore" e "riscoprire la centralità della famiglia e adoperarsi affinché essa sia una piccola chiesa domestica in cammino verso Cristo". Dare corpo a queste parole è la finalità del cammino nelle singole parrocchie e delle iniziative diocesane: i ritiri d'Avvento e i pellegrinaggi di Quaresima, la Marcia della Pace dell'ACR del 1 maggio, il Convegno del Settore Giovani del 25 aprile, i laboratori della formazione, gli esercizi spirituali e i campi scuola estivi nello splendido scenario dell'oasi Regina Apostolorum di Bau Mela.



# Energie in circolo

## Nel segno della sostenibilità

di Augusta Cabras

**S**ostenibilità ambientale, efficienza energetica ed energie rinnovabili. Questi i temi centrali del percorso “Energie in Circolo: un viaggio nell’energia sostenibile in Sardegna” partito il 26 giugno da Cagliari e conclusosi il 26 ottobre sempre nel capoluogo sardo. All’evento di apertura, gestito con la metodologia dello Spazio Aperto di Discussione hanno preso parte oltre 150 partecipanti tra rappresentanti delle istituzioni regionali, enti locali, imprese, associazioni e professionisti del settore che, divisi in più di 20 gruppi, hanno lavorato insieme sugli aspetti relativi alla tematica: “I PAES - Piani di Azione per l’Energia Sostenibile in Sardegna: lezioni apprese e prospettive future”. Nei successivi quattro mesi si sono svolti incontri itineranti: otto tappe nelle diverse zone della Sardegna, da Ozieri a Dolianova, da Arborea a Tortolì. Ciascuna tappa si è caratterizzata per la presenza di laboratori di educazione alla sostenibilità, rivolti a studenti, insegnanti e famiglie; aree informative ed espositive per la sensibilizzazione della comunità sul tema della sostenibilità; un laboratorio partecipativo facilitato; un’opera artistica collettiva, nella costruzione della quale è stata coinvolta tutta la comunità e tutti i partecipanti all’evento; uno spettacolo sull’energia sostenibile dedicato ai bambini, e non solo, del progetto didattico scientifico CircoScienze.

Energie in Circolo nasce dal Progetto Smart City – Comuni in Classe A, nell’ambito del Programma Sardegna CO2.0, che mira a promuovere lo sviluppo di progetti integrati per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica a livello locale. Smart City ha coinvolto 102 Comuni della Sardegna che hanno elaborato 31 PAES Piani di Azione per l’Energia



*Il 16 Ottobre Energie in Circolo ha fatto tappa a Tortolì presso gli spazi dell’Ex Blocchiera Falchi. Hanno partecipato oltre 100 studenti, una decina di imprese sostenibili che operano in Ogliastra e numerosi rappresentanti degli enti pubblici. Le altre tappe di Energie in circolo si sono svolte a Sant’Anna Arresi, Dolianova, Macomer, Arborea, Ozieri, Barumini, Cagliari*

Sostenibile, di cui 10 d’area e 21 comunali. Questo percorso partecipativo è stata l’occasione per elaborare strategie comuni per il futuro a partire dalla riflessione sulla situazione della Sardegna nell’ambito dell’energia e della sostenibilità ambientale, dando visibilità alle realtà pubbliche e private che investono energie, idee e denaro per realizzare progetti che migliorino la vita dell’ambiente e delle persone. Con l’obiettivo di valorizzare idee e prassi sostenibili, all’interno del



progetto Energie in Circolo è stato pensato un riconoscimento, indirizzato ai settori pubblico e privato, chiamato appunto *Energie in circolo*, che premia le buone pratiche e valorizza le realtà imprenditoriali. Il premio promosso dall’Assessorato dell’Industria (Servizio Energia ed Economia Verde) e dall’Assessorato della Difesa dell’Ambiente (Servizio Sostenibilità Ambientale e Sistemi Informativi), nasce proprio con l’intento di supportare gli attori nel far conoscere i progetti realizzati,



Momenti dell'incontro di Tortoli. A sinistra il sindaco Massimo Cannas



ogliastrine premiate per quattro storie che raccontano l'impegno, l'energia, la voglia di guardare lontano a partire dalla

stimolare la conoscenza reciproca e la replicabilità delle iniziative e dare visibilità alle aziende che

considerano il fattore ambientale una leva di competitività.

Il premio è stato consegnato a tre vincitori di ciascuna categoria prevista (Energie Pioniere, Energie Risparmiate, Energie Investite, Energie Prodotte, Energie Condivise) nella giornata conclusiva del 26 ottobre a Cagliari, nella splendida cornice della Mediateca del Mediterraneo. L'Ogliastra certamente non poteva mancare. Grande è stata la partecipazione e grande il successo. Ben quattro le realtà

valorizzazione di ciò che è presente nel territorio.

Nella Categoria Energie Pioniere, al secondo posto si è Classificato il **Comune di Villagrande Strisaili**. Primo posto invece per l'Istituto Scolastico **IPSAR di Tortoli con il suo Ristorante didattico RistorARTE**, (categoria Energie Risparmiate) Questa la *motivazione* per il premio: *"Per l'impegno a creare pratiche virtuose nella filiera agroalimentare, nell'ambito della formazione di una nuova generazione di esperti della ristorazione, maggiormente attenti alla sostenibilità ambientale e sociale"*. Il Ristorante didattico è ormai una realtà consolidata. Unisce la parte teorica della formazione con l'attività pratica. E' un luogo dove docenti e studenti

insieme sperimentano il lavoro, la gestione della struttura organizzativa, il contatto con il cliente. Ciò che aumenta il valore di questo ristorante è appunto l'attenzione per la scelta degli alimenti: filiera corta, stagionalità, agricoltura locale resa possibile dalla rete stabile con l'Istituto Agrario.

Primo posto anche per **Carlo Amaduzzi & C. snc (Hotel Domus de Janas sul mare)**

nella categoria *Energie Investite* "Per l'impegno ad investire nella sostenibilità nella propria impresa e nella capacità di coinvolgere la catena di fornitori, le istituzioni e gli altri operatori del settore turistico." Nell'ambito delle *Energie Condivise* il progetto **Tèssere** è il secondo classificato. Tèssere è un progetto corale, che ha messo insieme tre Comuni dell'Ogliastra: Baunei (con Santa Maria Navarrese), Cardedu e Jerzu coinvolgendo i cittadini nella donazione del tessile e dell'abbigliamento usato e dismesso affinché possa essere trasformato e non distrutto. Nel progetto Tèssere oltre i Comuni, sono impegnate due cooperative sociali (SchemaLibero e LAquilone), una società di progettazione ambientale (Criteria), l'associazione interculturale ogliastrina Al-Madrassa e la Caritas Diocesana.

L'Ogliastra, stavolta, ha saputo mettere le sue *Energie in Circolo*.

## Tempos di Fabiana Carta

Un cortometraggio: *Tempos*. Due talenti baunesi: Gabriele Incollu e Mario Mereu (per tutti Mariolino).

**I**l primo, classe 1991, è il regista, gli occhi attraverso i quali si snodano le scene. Un anno e mezzo al DAMS, la frequentazione dell'Accademia di Cinema *Griffith* di Roma, in aggiunta all'amore profondo per il Cinema e le sue dinamiche, sono stati la sua formazione. Una predilezione per registi del calibro di Tarantino, Scorsese, Eastwood, Fellini; e per attori che hanno fatto la storia, come De Niro, Pacino, Nicholson, ma anche per i più giovani, come Di Caprio. Il secondo, orafo di successo, grande inventore di storie per passione, straripante di idee.

E' stato proiettato sia a Baunei che a Santa Maria Navarrese ricevendo l'apprezzamento di tutti. "Dopo il successo di *Sa Naccara*, abbiamo voluto ancora una volta dare uno sguardo indietro al nostro passato, questa volta però mettendolo a confronto col nostro presente, focalizzandoci soprattutto sul mondo dei bambini. Il corto è ambientato nel 1915 e nel 2015. Quello che voglio raccontare è specialmente il modo diverso che abbiamo di vedere le cose rispetto a prima", racconta Gabriele. Due modi opposti di guardare alla vita. Ieri e oggi. "I bambini di oggi, ma anche gli adulti, ormai passano più tempo con lo sguardo sui propri cellulari piuttosto che godere delle piccole ma meravigliose cose che ci circondano. Non viviamo più i momenti, ma cerchiamo di immortalarli sui nostri telefoni, e magari dimenticandoci pure di averli vissuti. I bambini, ormai, non si meravigliano più di nulla, avendo visto già tutto, e la curiosità che li contraddistingue viene quasi annullata. Nel passato contava tutto, anche le piccole cose, anzi forse quelle ancora di più".

Protagoniste di *Tempos* sono le immagini. Piedi scalzi che percorrono



sentieri, vie, salgono e scendono scale, calpestano la terra, vivono. Quasi come una metafora, per spiegare quanto i bambini di un secolo fa vivessero in pieno la vita, la natura, fino a fondersi con essa, fino a farne indigestione. Protagonisti sono gli sguardi, sono le vecchie case che provocano un sentimento di nostalgia, sono i visi segnati degli anziani, un panorama baunese da togliere il fiato. Quasi a voler suggerire di fermarsi, fermarsi un attimo. Quasi a voler suggerire di bloccare la corsa, la ricerca di qualcosa che forse abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni e

non riusciamo a vederla. "Fermiamoci un attimo davanti al mare con la spiaggia deserta, o ad ammirare un enorme albero che sta lì prima di tutte le nostre generazioni, o un panorama al tramonto", continua il regista. Protagonista è anche Baunei, che si mostra magicamente nelle sue parti più antiche, negli angoli più nascosti, quelli che non vediamo più perchè si attraversano solo a piedi. Gabriele e Mariolino ci regalano, a tratti, quella dimensione arcaica e primitiva di un tempo, tipica della "meridionalità": ragazzetti scalzi, ambienti pieni di animali, incantesimi e malocchi.

I dialoghi, anche in dialetto con i sottotitoli, non sono molti, ma vanno dritto al cuore di chi ascolta. Il tutto accompagnato dalle bellissime musiche di Stefano Guzzetti, un compositore di Cagliari. La realizzazione del corto ha richiesto circa due mesi di lavoro, tra varie location. Gli attori sono tutti improvvisati, bambini e anziani che si sono messi in gioco con entusiasmo. "Lavorare coi bambini è un'esperienza fantastica, non è facile, ma se riesci a farti apprezzare da loro, allora è tutto più facile".

# Francesca Deidda regina delle Sincronette

di Claudia Carta

**Q**uando la danza sull'acqua diviene bellezza. Semplice, leggera, delicata e sinuosa.

Francesca Deidda si libra con eleganza. Disegna figure, avvitamenti, torsioni e movimenti. La sintonia è perfetta. Sopra e sotto il pelo dell'acqua. Sente il suo corpo. Sente la musica. Sente le sue compagne. E vola. Ventitré anni di passione, di lavoro e sacrificio, di gioie e sofferenze. Una sola amore: il nuoto sincronizzato. L'acqua è il suo elemento. È la sua stessa vita. In lei vive, sente il cuore battere, afferra l'energia e parla al mondo intero. Tutto il resto è arte. Si accende nei suoi occhi, sul suo sorriso, nelle sue mani posate, nelle remate forti, fino a sveltare dritta e maestosa come una regina. Orgoglio di mamma Maria Assunta, originaria di Nulvi, e di papà Gian Piero, jerezese doc.

A 12 anni prova con le competizioni interregionali. E non sbaglia. Nel 2008 arriva la prima medaglia ai campionati italiani juniores. Sembra un fulmine a ciel sereno, ma non lo è: la convocazione in nazionale è la mossa vincente del Ct che vede in lei il futuro raggianti del nuoto italiano. Il resto è allenamento, costanza, sudore e determinazione. Vince il concorso per entrare a far parte del corpo sportivo della polizia. Così lo sport diventa anche lavoro. Tecnico, libero, libero combinato. Le prove di squadra si succedono. Lei c'è. Anche a Berlino. Una freschezza e una semplicità che rendono la sirena ogliastrina astro luminoso nel panorama sportivo mondiale. È bello sentirla raccontare... «È iniziato tutto per caso, a 7 anni, quando ho visto le giovani sincronette della



*Promogest*, società a cui appartengo, allenarsi. Adesso di anni ne ho 23, ma la passione non è ancora svanita, anzi! L'acqua è diventata il mio nuovo mondo, la mia amica e nemica allo stesso tempo: ha conosciuto tutte le mie gioie e i miei dolori, le mie risate e le mie lacrime, le mie soddisfazioni e le mie delusioni. Amo poter muovere il mio corpo come voglio, poter esprimere me stessa senza aver bisogno di usare le parole e far provare emozioni al pubblico che mi sta intorno. Sono entrata a far parte della nazionale italiana nel 2008, prima come juniores e adesso da assoluta. Ormai passo tutte le mie giornate in piscina: mi alleno 8/9 ore al giorno, sei giorni su sette, sto lontana da casa quasi tutto l'anno. Diciamo che non è una passeggiata, i sacrifici sono tanti, la fatica altrettanto (per non parlare della nostalgia di casa e degli amici!), ma quando si hanno passione, sogni e obiettivi, passa tutto in secondo

piano. Ho avuto la grande fortuna di avere una famiglia che mi ha sempre sostenuto: mi hanno lasciato libera di scegliere questa vita e mi hanno incoraggiato nei momenti di sconforto. Io in cambio vorrei renderli orgogliosi di ciò che faccio. Devo ringraziare anche la mia allenatrice Anna Abate che ha sempre creduto in me: è lei la mia vera forza. Questo per me è un anno importante: parteciperò al torneo di qualificazione per le Olimpiadi di Rio (le probabilità di qualificarsi sono molto basse a causa di un regolamento olimpico che non dà spazio alla meritocrazia, purtroppo). Partecipare ai giochi olimpici è l'obiettivo di ogni atleta: portare in alto il nome dell'Italia e della Sardegna nella competizione più ambita sarebbe la realizzazione di tutti i miei sogni e il fruttare di tutti i sacrifici fatti fino ad ora. Per cui non posso che tenere duro e incrociare le dita!». Forza Francesca!

## DICEMBRE

<b>Martedì 22</b>	<b>ore 10.00:</b> Incontro con il gruppo di Pastorale giovanile in Seminario
<b>Mercoledì 23</b>	<b>ore 11.30:</b> Incontro con la redazione del mensile diocesano L'Ogliastro
<b>Giovedì 24</b>	<b>ore 24.00:</b> S. Messa di Natale in Cattedrale
<b>Venerdì 25</b>	<b>ore 10.00:</b> S. Messa di Natale nel carcere di Lanusei
<b>Domenica 27</b>	<b>ore 11.00:</b> S. Messa e celebrazione delle Cresime a Baunei
<b>Mercoledì 30</b>	<b>ore 10.00:</b> Incontro con i ministranti in Seminario
<b>Giovedì 31</b>	<b>ore 18.00:</b> S. Messa di ringraziamento in Cattedrale

## GENNAIO 2015

<b>Sabato 2</b>	<b>ore 17.30:</b> S. Messa e celebrazione delle Cresime a Ulassai
<b>Lunedì 4</b>	<b>ore 10.00:</b> Incontro vocazionale dei giovani in Seminario
<b>Martedì 5</b>	<b>ore 9.30:</b> Conferenza Episcopale Sarda
<b>Sabato 9 (sera)</b>	<b>domenica 10:</b> (mattina) Corso di aggiornamento per i docenti di religione e delle scuole paritarie, guidato da don Giuseppe Sovereign
<b>Martedì 12 (sera)</b>	Incontro del Vescovo con catechisti, cori parrocchiali e animatori della liturgia delle parrocchie di Sant'Andrea e San Giuseppe in Tortolì e di Stella Maris in Arbatax
<b>Giovedì 14</b>	<b>ore 9.30:</b> Ritiro dei presbiteri e dei diaconi guidato da don Antonio Mura, Rettore del Seminario regionale
<b>Venerdì 15: (sera)</b>	Incontro del Vescovo con catechisti, cori parrocchiali e animatori della liturgia delle parrocchie di Lotzorai, S. Maria Navarrese e Girasole
<b>Sabato 16</b>	<b>ore 9.30:</b> Predicazione del ritiro dei diaconi permanenti in Seminario <b>ore 19.00:</b> Incontro con i fidanzati della forania di Tortolì
<b>Domenica 17</b>	<b>ore 10.30:</b> S. Messa e celebrazione delle Cresime a Triei
<b>Lunedì 19: (sera)</b>	Incontro del Vescovo con catechisti, cori parrocchiali e animatori della liturgia delle parrocchie della Cattedrale e del Santuario in Lanusei
<b>Giovedì 21</b>	<b>ore 10.00:</b> Commissione diocesana sulla Cattedrale
<b>Sabato 23</b>	<b>ore 15.30-19.00:</b> Scuola di teologia guidata da don Domenico Scordamaglia sul tema: Alcuni modelli attuali di spiritualità.

## DIOCESI DI LANUSEI SCUOLA DI TEOLOGIA DIOCESANA

**Sabato 23 Gennaio 2016,**  
**ore 15-30-19.00**

**Aula Magna  
del Seminario Vescovile**

**LANUSEI** Via Roma 106

**Alcuni  
modelli  
attuali di  
spiritualità**

**Domenico  
Scordamaglia**

**docente all'Istituto Superiore  
di Scienze Religiose  
dell'Università Lateranense**

Sono invitati particolarmente i docenti di religione, i catechisti, i collaboratori parrocchiali e chi desidera approfondire la propria fede.

È necessario far pervenire l'iscrizione comunicando al numero 349.4983456 oppure via email: [m.loi.cxm1@alice.it](mailto:m.loi.cxm1@alice.it)

La partecipazione è richiesta per l'intero Corso; non sono ammesse partecipazioni parziali.

**per info**  
**[www.diocesidilanusei.it](http://www.diocesidilanusei.it)**

PER LA  
PUBBLICITÀ  
SU L'OGLIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO  
GIORNALE  
È LETTO  
DA OLTRE  
DIECIMILA  
PERSONE

## POLLICE VERDE

di FOIS MARINA

*Fiori, piante, addobbi ornamentali  
per tutte le cerimonie  
Artigianato sardo*

Via Cagliari, 55 - **BARISARDO** (OG)  
078229071 - 3294484429



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) [www.panificiodemurtas.it](http://www.panificiodemurtas.it)  
Tel e fax +39078232124 [info@panificiodemurtas.it](mailto:info@panificiodemurtas.it)

AGENZIA FUNEBRE

*San Gabriele*



Disbrigo pratiche - Cremazioni  
Trasporti nazionali e internazionali  
Marmi e Foto - Piante e Fiori

*Flor Express*

Piazza Chiesa, 12 - **Villagrande Strisaili**  
Tel. **347.2309968 - 347.5044855**

## INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

[intermedialanusei@gmail.com](mailto:intermedialanusei@gmail.com)  
[www.intermediashop.it](http://www.intermediashop.it)



**PANIFICIO VALENTINO STOCHINO**

Via Sardegna, 126 - 08040 Arzana (OG)  
tel. 078237328 - [panificiostochino@tiscali.it](mailto:panificiostochino@tiscali.it)

## Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: [porcuelioimpiantisrl@tiscali.it](mailto:porcuelioimpiantisrl@tiscali.it)  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914  
[info@arzualfasrl.it](mailto:info@arzualfasrl.it)  
[www.arzualfasrl.it](http://www.arzualfasrl.it)



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL [INFO@COMMERCIALTECNICA.IT](mailto:INFO@COMMERCIALTECNICA.IT)  
[WWW.CTA-GROUP.IT](http://WWW.CTA-GROUP.IT)



EDILIZIA ARTIGIANA

**MARIO PIRODDI**

P.E.C.: [costruzionipiroddim@ticertifica.it](mailto:costruzionipiroddim@ticertifica.it)  
P. IVA 00984940916

08045 LANUSEI  
Loc. Sa Serra  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336



**europlanet**  
CASA

Tanti auguri



di Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo

**TORTOLI' (OG)**

Viale Arbatax, 25 (angolo via Matteotti) Tel 0782.624818 Fax 0782.695495  
Lunedì - Sabato: 9.00 / 13.00 - 16.00 / 20.00